

ERSTA
DI TORINO

A P ~~VIII 201~~

IX-169



CONSIGLIO

D I

M. MARSILIO FICINO
Fiorentino

Contro la Pestilenza.

Con altre cose aggiunte, appropriate alla medesima
malattia

*In questa nuova impressione ridotta
all'uso dell'Idioma Toscano.*



IN FIRENZE,
Per Anton Maria Albizzini. 1713.
Con Lic. de' Super.

Ad istanza di Renieri Giani

Br. D. Gio Battista Gazzetti CR





CONSIGLIO

D I

M. MARSILIO FICINO

Fiorentino

Contro la Pestilenza.



A carità in verso la Patria mia mi muove a scrivere qualche consiglio contro la Pestilenza ; ed acciocchè ogni persona Toscana lo intenda , e possa con esso medicare, pretermetterò le disputazioni sottili , e lunghe , e etiamdio scriverò in lingua Toscana . Basti sapere, che qualunque cosa io approverò , benchè per brevità non narri molto , nientedi-

meno è approvata con molte ragioni, e autorità di tutti i Dottori antichi, e moderni, e esperienze di molti, e specialmente del nostro Padre Maestro Ficino Medico singolare, il quale la maggior parte delli ammorbati sanava. Preghiamolddio donatore della vita, e rivelatore delle medicine vere, e salutifere, che ci riveli sufficienti rimedj contro alla Peste, e conservi a noi il dono suo vitale, a sua lode, e gloria.

Che cosa è Pestilenza.

C A P. I.

LA Pestilenza è un vapore venenoso concreateo nell'aria, inimico dello spirito vitale, inimico dico non per qualità elementare, ma per proprietà specifica, siccome è amica la Teriaca; la quale non è proprio amica perchè sia calda, o fred-

5
fredda, o secca, o umida, ma perchè
in tutta la composizione sua risulta
una forma proporzionata alla for-
ma dello spirito vitale. Così quel
vapore pestilente non proprio per
calidità, frigidità, siccità, umidità è
inimico, ma perchè la proporzione
sua è quasi appunto contraria alla
proporzione, nella quale consiste lo
spirito vitale del cuore. E come in
terra nascono continuamente veleni,
così nasce qualche volta questo
velenoso vapore nell'aria; ma non
è sì potente, perchè è più sparto.
Non si può fermare nell'aria pura,
perchè tale aria è conforme allo spi-
rito, e come il fuoco, perchè per sua
potenza non piglia mistione, cioè
mescolanza d'altra natura, però non
si putrefà; così l'aria pura non a-
vendo mistione, non ha putrefazio-
ne. Item lo detto velenoso vapore
non si appicca in corpo umano, se
non vi sono umori atti alla febbre, che
sono umori disposti a putrefarsi, e

ad infiammarsi . Se lo spirito vitale è più debole , che lui , lo spirito lo fugge come suo contrario. Se è più potente, lo rimuove da se. Però bisogna correggere l'aria, purgare gli umori, e fortificare il cuore. Nota, che per intendere rettamente quando dico quel vapore esser velenoso, tu non creda sia proprio velenoso secódo la forma, e tutta natura sua, perchè tutti gli uomini infermirebbono ; ma è di qualità da diventare facilmente veleno , e diventa veleno proprio, quando nel corpo umano per esso si putrefanno, e ribollono gli umori in certo grado . Il che fa comunemente nel terzo giorno, e qualche volta prima , massime ove abbondano umori superflui , specialmente sangue, e collera. E quando in velenisce, piglia natura di calcina , o d'arsenico ; e gli effetti suoi sono putrefare , rodere , e ardere di dentro , e di fuori . Però bisogna sempre resistere a questi tre effetti, massime dentro .

On-

*Onde nasce la Pestilenza,
& ove regna.*

C A P. II.

Questo vapore velenoso si con-
crea nell'aria nelle pestilenze
più generali dalle costella-
zioni maligne; massime dalle con-
giunzioni di Marte con Saturno ne'
segni umani, e dagli Eclissi de' Lu-
minari, come è la presente Peste del
1478. e del 1479. e massime offen-
de gli uomini, e luoghi, i quali han-
no l'Ascendente infortunato per
dette costellazioni; ma nelle Pesti-
lenze più particolari il sopradetto
veleno nasce da' venti, e da' vapori
maligni, da' laghi, e pantani, e da'
terremoti. Da qualunque cagione
proceda, principalmente regna nel-
l'arie grosse, padulose, nebulose, e
fetide; e quando si distende nell'arie
sottili penetra, e uccide più presto.

Ma prima, e più spesso, e più lungamente regna nell'arie grosse, calde, umide, e fetide. Alcuni Dottori dicono, che la putrefazione pestilenziale prima comincia nell'aria sottile, ma dura più nella grossa. Non so come mi approvare la prima parte, conciossiachè la speranza ci mostra il contrario; & oltre a questo la ragione ci detta, che non si potendo putrefare l'elemento puro, ma il misto, quanto meno misto è, come è l'aria sottile, meno è atto alla putrefazione. E però non la piglia, se non continuando, e crescendo l'influenza pestilenziale delle stelle; ma l'arie grosse, e nebulose facilmente si putrefanno, come l'acqua grossa, mista, e ferma. Ramondo dà questa sentenza, che quando la Peste vien di sotto, si fugga all'aria alta, e sottile; ma quando nasce di sopra, si fugga per due mesi di prima all'aria bassa, grossetta, e frigida, e umida, purchè non sia comune.

nemente inferma. Gli altri due mesi a mezza spiaggia, dipoi più alto all'aria secca, fredda, sottile, sempre fuggendo l'arie calde, e umide, e nebulose; nelle quali gli uomini sono tali quali i pesci nell'acque torbide. E sappi, che l'aria pestilenziale è quasi agli uomini, come l'acqua caliginosa a' pesci: ma quello, che è veleno agli uomini non è necessario, che sia sempre veleno agli altri animali, per la diversità de' segni celesti, e delle specie naturali. Di quì nasce, che io non so che mi dire dell'opinione di coloro, i quali dicono, che quando il veleno pestilenziale comincia dall'aria, gli uccelli consueti volare in alto, volano basso, e abitano nelle pianure: ma quando comincia dalla terra, i lombrichi, e i serpenti escono dal seno della terra, e gli uccelli consueti volare, e abitare al basso, volano alto, e a' monti. Aggiungo, che qualche volta gli animali

fuggono dall'alto al basso, e poi tornano all'alto, quando il veleno si accende prima nell'aria, e poi nella terra. Di quì ha tratto il volgo, che i Nibbi fuggono l'aria pestilenziale, ed ove usano i Nibbi non è mala aria. Abbiamo inteso più volte essersi appiccato dagli uomini a i porci. Può forse essere per qualche similitudine non dico di spiriti, ma di carnagioni. Due volte in questi giorni gatto, e cane ha portato il morbo di casa in casa; e non sono malati detti animali. E non ti maravigliare, che qualche volta la bestia, o uomo pigli detto vapore, e non sia offeso da esso, e offenda altri, perchè il ferro candente infiamma, e consuma la stoppa, e la paglia, e non si consuma lui. Questo procede per la disposizione del soggetto, che riceve, nella quale consiste la maggior parte dell'effetto, secondo Aristotile, Galeno, e Avicenna: in modo che in questi giorni in Villa

nostra un bambino di anni due tutto un giorno stette stretto con uno morbato d'anni sette, e molte volte mangiò de' bocconi, che lui mastica-
va: non s'appiccò a lui, ma bensì ad altri, che stavano più discosto. Non ti fidare però nel dire, io non sono forse disposto a ricevere. Tieni a mente questa regola Fisica, che quando la materia è molto disposta, la cagione agente per debole che sia adopera presto. Così la favilla accende la stoppa, e il zolfo, e per il contrario la cagione potentissima adopera nella materia, benchè non paia disposta; e benchè il zolfo nello pigli il fuoco più presto, che il legno, e il legno secco, e minuto più che gli altri, niente dimeno la fornace ardente accende subito le legne grosse, e verdi, perchè la somma potenza dell'agente dispone, e forma presto. E molte volte il vapore pestilenziale per la forza delle cause sue è fortissimo, e tu non sai quando

ancora chi non è disposto in un tempo, è disposto in un'altro.

*Come si distende la Peste, &
in quali persone.*

C A P. III.

Questo vapore velenoso molte volte è sottile in modo, che non si vede, e qualche volta si dissolve. Ma facilmente si rigenera durante l'influenza disposta a questo, ancora per poco che sia da principio, molto più, che il zolfo quando si accende, si spande di luogo in luogo, e corre veloce; e senza comparazione, è più contrario, e inimico allo spirito vitale del cuore, il quale è vapore di sangue sottile, che non è il zolfo al naso. Il detto vapore dall'aria infetta s'accende solo ne'corpi, che sono a questo molto disposti, ma dopo che è
ac-

acceso in costoro, siccome il zolfo
 acceso con mirabile velocità, e faci-
 lità si dilata di lungi molto più che
 prima, specialmente quando è acce-
 so in umori sottili, e nell'aria sottile
 dell'Estate, e spargesi da un corpo
 all'altro, e accendesi massime dove
 trova gran similitudine di natura, e
 il corpo pieno d'imbratti, e di va-
 pori fetidi di fuori, e di dentro, e ci-
 bi, e umori superflui, e atti ad in-
 fiammarsi, e putrefarsi; e dove è
 materia calda, e umida, e il cuore
 indebolito per coito, e passioni d'a-
 nimo, e il corpo affaticato al caldo
 senza modo usato bagnarsi, e pori
 troppo aperti, o molto oppilati.
 Questa è sentenza di Galeno, e di
 Avicenna. I fanciulli, e le femmi-
 ne sono molto sottoposti alla peste,
 perchè la materia tenera facilmente
 piglia, e si trasmuta, e sono pieni di
 umidità putrescibile, e vivono sen-
 za ordine, e misura. E siccome il
 vento caldo, e grosso intorbida, e fa
 cer-

cercone il vino , così detto vapore velenoso intorbida , e rincerconisce prima gli spiriti , poi gli umori intorno al cuore , i quali putrefatti ribollono , e questo bollore è la febbre, la quale indi si sparge per tutto, e più che l'altre febbri fa bolla , o enfiato , perche è materia tanto velenosa, che la natura si sforza subito rimuoverla quanto può da' membri principali . Può detto vapore maculare qualunque umore , ma particolarmente il sangue ; secondo, la collera ; terzo, la flemma ; quarto, la malinconia ; sicchè i sanguigni sono i più pericolosi , i collerici poco meno , poi i flemmatici , e meno che tutti i malinconici ; perchè l'umore freddo , e secco non è atto a infiammarsi , e putrefarsi , massime perchè hanno le vie strette, ove ha da passare il veleno . Però i vecchi sono alquanto più sicuri ; benchè la peste di quest'anno non riguarda i vecchi , forse perchè oltre all'altre

ma-

maligne costellazioni, Saturno retrogrado fu signore dell'anno. Ed è gran maraviglia, che essendo fuggito di Firenze quasi tutto il Popolo, ne muore di cento cinquanta.

De' segni della Peste.

C A P. IV.

MA quali segni dimostri, per i quali si discerna presto, e chiaro la febbre essere pestilenziale, nessuno può bene dichiarare. Tanto è accidente diverso, e fallace, e questo confessano tutti i Dottori, specialmente Avenzoar, e il Rasis. L'orina farà qualche volta chiar, perchè l'umore non anderà al fegato. Sarà, o apparirà poca febbre, perchè il veleno non farà in umori caldi, o non anderà in fuori, e l'infermo perirà. Parrà alleggerito, perchè la natura averà rimosso

so dal cuore il primo assalto del veleno, e poco dopo perirà, perchè non rimoverà il secondo assalto, essendo ella affaticata nel primo, ed essendo il veleno moltiplicato, o malignato, o più appressato al cuore che prima. Quasi tutti fanno questo primo miglioramento, perchè la natura da principio robusta adopera subito tutte le sue forze contro a tanto nimico. Nell'altre malattie meno maligne non è indotta a fare tanto, e tanto subito sforzo. Item parrà robusto, perchè detto veleno non è proprio inimico a principio degli altri membri, come del cuore; e quando grava quello, presto l'uccide; però non si debbe in questi tempi metter tempo alcuno in esaminare i segni del male, perchè i segni t'ingannano; e la natura non ti aspetta, se non corri corrimedj presto: per la qual cosa subito che si sente febbre in detti tempi, presupponi o che sia, o che possa di-

diventare presto pestilenziale, e come tale devi curarla. Massime perchè durante l'influenza velenosa, nell'aria ogni umore superfluo facilmente la piglia. E qualunque infermità agevolmente si può convertire in pestilenza, specialmente le febbri furiose, e continue. Di quì dipende, che in tempi morbosì comunemente non appariscono altre infermità, che morbi. E se moltiplicano altre infermità, allora scema la pestilenza, e cessa. Sono alcuni segni di febbre pestilenziali, cioè febbre continua senza ordinata, e manifesta declinazione, affanno di fiato, e di petto, e subita debilità di polso, gravamento di tutta la persona, massime di capo, farnetico, scorticamenti, arfioni, sete, macchie di sangue in varj luoghi, orina grossa, e torbida, e quasi di bestie; pure ti ricordo, che i segni ingannano. Tieni a mente, che qualunque fanciullo in questi tempi abbia

bia male di mignatte, si può dire ap-
 pestato , perche è materia disposta
 alla pestilenza, come il zolfo al fuo-
 co, e molti ne sono ingannati; ed i
 segni della peste propinqua , oltre
 all'aria torbida , e l'abbondanza di
 animali di putrefazione , e princi-
 palmente la moltitudine delle mi-
 gnatte, de' vaiuoli, delle rosolie, del-
 le febbri continue, e concluse, e ori-
 ne torbide , e di rossori d'occhi , e di
 scorticamenti di palato , e di frene-
 sie ; e universalmente in qualunque
 febbre, se l'umore spesso si dirizza
 verso il cuore , significa la comples-
 sione umana disporfi a pestilenza..
 Nota , che quando il vapore pesti-
 lenziale dura assai tempo nell'aria ,
 che egli macula l'acque , & i frutti
 della terra, per la qual cosa è più si-
 curtà cuocer l'acqua , e fare eziam-
 dio acqua ferrata , e con essa inac-
 quare il vino , perchè il vino fumo-
 so , e il vino puro in detti tempi , se-
 condo Avicenna , ed il Rasis, non si
 con-

convengono . Bisogna ancora l'altre cose cuocerle, o correggerle con odori buoni, e con sapori falsi , e acetosi , massime quando la peste nasce dopo i tremuoti ; ed è più utile usare cose di luoghi aridi, odoriferi, e montuosi, che altre cose ; e abitare ne' monti, e in palco .

*Come si conserva dalla Peste
per regola di vita.*

C A P. V.

Nota , che quando in quest' Opera si mettono più cose sotto un medesimo peso , s'intende ana , cioè di ciascuna cosa da per se tanto quanto importa tutto quel peso .

NEl tempo della peste ti devi astenere dalle cose, che infiammano, e aprono molto, perchè fanno presto pigliare il veleno , che sono
no

no il molto caldo di fuori, di sole, di fuoco, di veste, e dentro il molto sale, le molte spezierie, e le medicine calde, e erbe molto calde, e salumi potenti, e i molti agrumi, eccetto un poco di cipolla, o di radice coll'aceto, perchè sono contro a' veneni. Da' vini molto fumosi, dall'esercizio sopra il cibo, e in tempo caldo, e dal sudore, perchè altera gli umori; e nell'aria infetta non si conviene pigliare molt'aria, nè forte esercizio allo scoperto, perchè riscaldando, e aprendo i pori, piglia subito molt'aria infetta. Item ti devi astenere dalle cose, che fanno opilazione, e insieme putrefazione, perchè danno materia alla febbre pestilenziale, che sono cose viscosi, e insieme fredde, e umide; massime quando pigliano il caldo accidentale. Ancora le cose viscosi, e calde, e umide, ove l'umido vince il caldo, ed è cotto male. In somma l'umidità è madre di putrefazione; e
la

la cosa , che fuori di noi si conserva poco in sua natura , difficilmente si conserva dentro a noi. Fuggi adunque i pesci quanto puoi , tra i quali nucono meno i piccoli di fiume chiaro , pietroso , e corrente , fritti in olio con salina , dipoi messi in agresto , o aceto , o melarance con sale , e un poco di pepe , o cinamomo. Ancora schifa il latte , e le ricotte , e se l'usi , sia pel primo cibo , e poco , e con zucchero . Fuggi le frutta , eccetto le mandorle , amarine , pere , meliache , pesche cotogne , nocciuole , susine asciutte , prugnone , corniole , nespole , cotogne , melagrane , appiole , malateste ; dell'altre frutta non usare , o vero di rado , e poco . Puoi usare più sicuramente le frutta , ed erbe fredde , e secche , e agre , o vero alquanto amarete . Ma se usi cose calde , e umide , come è il fico , uva mora , ciliegia dolce , sia poco , e mangia immediate melarancia con sale . Item se usi cose fredde ,

de, e umide, come è il popone, e le pesche molli, e tenere, e le fusine grasse, mangia immediatamente finocchio, e melarancia con sale, bevendo alquanto vino puro, buono, e odoroso. Fuggi i funghi, e l'erbe umide, e la porcellana, e le zucche, ed ogni umidità, e cosa, che poco si conservi, ed i frutti, e cose molto dolci, e umide. Tra l'erbe umide ti concedo la lattuga, correggendola con menta, o con cinamomo. Puoi ancora correggerla con basilico garofanato, cioè minutissimo, e quasi rosseggiante, e ha odore di garofani, il quale è cordialissimo. Concedoti la cicerbita, e la salvastrella; e ti ammonisco, che il detto del Rasis non t'inganni, il quale ne' tempi molto caldi, e secchi concede l'erbe, e frutte fredde, e umide, perchè lui abitava nel Cairo, ove è siccità estrema, e tali cose pel caldo estremo sono decotte dalla natura. Sii cauto di non pigliare questa licenza in
pae-

paesi , che non sieno simili al Cairo. E nota, che le cose agre, aspre, e acetose sono da usare nel conservare, e nel curare , perchè il pericolo è nel caldo coll'umido , e nella putrefazione, che indi dipende, e nella risoluzione de' spiriti, e nel correre il veleno inverso il cuore. E le cose di tale sapore soccorrono a tutti questi mali ; perchè rinfrescano, disseccano, conservano, fortificano, restringono, uniscono, &c. Nota. che le cose molto agre , ove si teme di strettezza di petto, e di debolezza di stomaco , si temperano con zucchero, sale, latte di mandorle, cinamomo, pepe, finocchio , zafferano, uova , e un poco d' unto . Ti commendo il pane della spelda , di miglio, di panico, e d' orzo, e le vivande fatte di questi . Item i biscotti, il riso, l'uve passe, e l'agrette. Pane di buon grano , cotto bene , alquanto salato . Usa spesso capperi con aceto, e qualche volta un poco di mar-

zolino temperato . Schifa il cacio molto grasso, o molto falso; il cavolo non ti lodo, nè le civaie , eccetto qualche lente; biasimandoti sopra tutto i fagiuoli; non lodo però molto le rape, e gli spinaci; concedoti il prezzemolo, e i pastricciani, e vieto la ruchetta, le carote , la sapa, la senapa, i citrioli, i meloni , i baccelli, i ceci freschi, i cocomeri , le ciriege dolci, e tenere, e uve, e fichi , e more dolci . Non ti riempiere troppo di vino , carne , e uova , acciocchè non multiplichì troppo sangue; colera , putrefazione , e infiammazione . Usa l'uova con agresto, e aceto, e melarance . Le carni sieno leggieri, e asciutte , polli , uccelli , capretti, castrati, piccioni, tortore , e salvaggiumi . Se usi carni umide , falle arrosto , ma forale bene dentro, empiendole per tutto di condimenti agri, e alquanto pepe, o cinnamomo, e coriandoli , e sale . I vini torbidi sono dānosì, massime i mosti.

Man-

Mangia , e bevi meno che l' usato .
 Il cibo sia alquanto più che il bere .
 Non patire però gran sete , nè molta fame . Non tenere lo stomaco infastidito , e ripara col poco mangiare , e bere , con esercizio , e qualche digiuno , e votagioni appropriate .
 Leva il coito , e le passioni dell' animo ; il coito dico in quanto non ti senta per l' astinenza di questo molto aggravare ; ma pure abbi a memoria il detto di Avicenna del libro terzo degli animali : che la superflua evacuazione del seme nel coito nuoce più che , se uscissi quaranta volte tanto di sangue . Dice Ippocrate : il coito essere una certa specie di morbo caduco . Guardati dall' aria stretta , molto rinchiusa , e umida , e sappi , che l' aria , la quale non si muove spesso , e rinnova , ed ove è sole con vento asciutto , non purga facilmente , piglia mistione , e putrefazione velenosa , come l' acqua , che sta ferma . Guardati dall'

andare spesso fuori, e particolarmente digiuno, e quando viene caldo sopra l'umido, e umido sopra il caldo. Item dall'aria troppo calda, perchè apre; e indebolisce molto. L'aria, e l'abitazione sia molto asciutta sempre, e l'Estate, oltre a questo, sia fresca. Guardati quando sei molto caldo di non sentir freddo, o umido dalla nebbia, e dal vento caldo, e umido, massime ne' luoghi infetti, e ancora se viene da' luoghi infetti: e da ogni vento, che viene da detti luoghi, se non sono molto lontani, o rotti da' poggi. Il vento, che fa l'aria fredda, e secca, e chiara, è per sua natura salutare, ricevendolo temperatamente, ed è il principal medico contro a questo veleno. Abbiti gran cura da' venti, che vengono da' stagni, o paduli, da acque, ove siano erbe marce, e lino in macero, e da qualunq; mal'odore. Sta discosto da' luoghi paludosi, da' mali odori, dall'odore de' cavoli, di
no-

noci , ruchette , ed erbe puzzolenti. Astienti da' bagni , e dal sonno di mezzo giorno ; dalla stretta conversazione , e dalla turba . Fuggi presto, e lontano, e torna tardi. Perchè per lungo tempo rimane il veleno atto a offender più chi v'è meno uso . Usa il più che puoi cibi asciutti, saporiti, agri, acetosi, fuggendo la broda , e il grasso, l'unto, e il dolce viscoso, e ammaccato. Usa vini sottili , chiari , odoriferi , poco fumosi, e non dolci ; alquanto bruschì , e annacquagli con acqua molto sottile, e chiara . In somma schifa per ogni tempo le cose, che fanno il sangue , o troppo acquidoso , o focoso, o grosso, e torbido, e qualunque cosa , che t'offenda lo stomaco. Questa è somma regola .

Sulle vivande è utile al mio parere questa spezieria . Recipe sandoli rossi oncia mezza , cinamomo fine dramme tre , e mezzo , zafferano dramma mezza. Gentile da Fu-

ligno usa questa spezieria in ogni tempo . Recipe , cinamomo oncia mezza, manna dramme una, e mezza , garofani , been bianchi, e rossi dramma mezza, coralli rossi dramma una , cardamomo dramme due, zafferano dramma mezza, zucchero al peso del tutto. Item, alcuni danno questa ricetta , perle dramme due, coralli bianchi, e rossi dramma mezza , rose, spodio scropolo uno, cinamomo dramma una , zafferano scropolo uno. Item, cinamomo oncia mezza , garofani dramma mezza, coralli rossi scropoli due, zafferano dramma mezza , zucchero al peso del tutto . Per primo cibo è utile , se però la caldezza non ti offende, il fico secco, ruta, noce, e sale, massime in tempi freddi, o umidi. Nota , che le spezierie molto calde, com' è la quarta, che narrai, sono da usare solo in vivande molto umide , fredde , e agre , e l'altre per tutto . Dopo il cibo sono di gran virtù i co-
rian-

riandoli preparati , & etiam a digiuno , secondo Avicenna, il quale molto gli loda in questo caso. Fai qualche fregagione a digiuno, e pettinati bene , e leva ogni superfluità, e tieni tutta la persona ben lavata. Non ti dimenticare la mattina il fuoco temperato, e anco il dì, e particolarmente ne' tempi umidi. Affumica la casa spesso con buoni odori; e similmente anco la veste. Tieni al naso, e in bocca , dove più importa, della triaca : altre volte scorza di cedro , o zedoaria, o incenso. Usa tali pomi in mano : Recipe laudano dramme una, been bianco, e rosso, rose rosse dramme due , storace liquida scropolo uno, mirra, menta, garofani dramma una, sandali bianchi, e rossi, canfora dramma mezza, fa pomo con acqua rosa muschiata. Porta il corno dell'unicorno, il giacinto , il topazio , o lo smeraldo al collo, che tocchi il petto; ed in bocca, dice Avicenna, che bisogna, che

il giacinto, e simili, si riscaldino dal caldo nostro naturale, il quale desta la loro virtù ad operare in noi. Porta in mano per odorare pomi odoriferi, come cedri, limoni, melarance; &c. Lavati spesso la bocca, il viso, e le mani con aceto, e qualche volta con vino potente. Non ti dimenticare l'odore della menta, melissa, querciuola, ruta, viole rosse, e mirto; e usa gli odori freschi, e tempera con essi i caldi in modo, che il fresco vinca, massime ne' tempi caldi; imperocchè l'odore caldo per se apre, e infiamma, benchè purghi l'aria. Sopra tutto mescola per egual parte aceto rosato bianco, e acqua rosa, e con un poco di vin bianco, e potente, e con un poco di zedovaria, o scorza di cedro. Di questo bevi spesso qualche gocciolina; e spesso con questo lavati le mani, el viso, e portane la spugna in mano in legno di frassino. Con questo tiepidò lavati la mattina, e la sera tutta la

persona . Usa esercizio temperato, ne'luoghi infetti al coperto, e in luogo spazioso, e a digiuno; negli altri luoghi all'aria, e a digiuno. Consiglierei i Contadini, che bevessero aceto inacquato in vece di vino. Consiglio ogni persona, che abbia gran riguardo al toccar le cose, che s'arrecano da'luoghi ammorbati, e non ne mangi, se non si cuocano, o mondano, o lavano. Ho quasi voglia di passar con silenzio, che alcuni Dottori danno bere spesso a digiuno orina calda di giovanetto sano, o rannata. Lo darei per rimedio accomodato a'Contadini.

*Come si conserva dalla Peste
per modo medicinale.*

C A P. VI.

DUE volte la settimana è necessaria quella regina di tutte le composizioni, mandata da Dio, cioè

la Triaca . La vera Triaca fa lungo sapore in bocca, e sete , e stitichezza di ventre . Deve passare anni quattro , ma non anni dodici . Devesi provarla in animali avvelenati. La Triaca eletta, secondo Galeno, e Avicenna, e Averôis fa sicuro da ogni veleno, e morbo velenoso, e la concedono ancora nelle febbri pestilenziali . Dice Galeno, che provò la Triaca sopra tutte le cose essere divina nel conservare, e nel curare. Moisè d'Egitto dice essersi fatte di questo prove mirabili nelle pestilenze d'Antiochia. Non voglio passare con silenzio la figura , che fa Galeno , che la peste è un Dragone con il corpo d'aria , il quale soffia veleno contro l'uomo ; e la Triaca è un purgatorio , che purga il detto veleno , e doma il Dragone . Si piglia dopo il cibo nove ore, e innanzi ore sette , o sei . Chi non può pigliarla , se la ponga al cuore , e allo stomaco , e al naso , e a' polsi spesso .

Daf-

Dassene una dramma a'grandi, agli altri mezza dramma, o terza. Le persone calde ne'tempi caldi vi beono sopra un terzo di bicchier d'acqua rosa, con un poco d'aceto rosato. Gli altri, & in altri tempi, del vino bianco con acqua di scabbiosa, e di melissa. E se non hai triaca, o s'ella non si confa alla natura tua, piglia il mitridato: l'altra mattina piglia le pillole contra morbo, almeno quattro, o cinque ore innanzi al cibo, una, o due, o più, secondo la complessione, bevēdovi sopra un poco di vino bianco, con acqua di scabbiosa, e di melissa ne'tempi freddi, ovvero d'acqua rosa con aceto rosato ne'tempi caldi. Le pillole antiche son queste: Recipe mirra, zafferano oncia una, aloè once due. Ma perchè aprono, e riscaldano, e risolvono gli spiriti molto, alcuni levano l'aloè, e aggiungono terra sigillata, o bolo armeno al peso della mirra, o canfora per la terza par-

te della mirra . Il bolo è meglio .
 Altri compongono così : Recipe
 aloè dramme sei, mirra dramme tre,
 zafferano dramma una, reubarbaro
 dramme due, agarico dramma una,
 garofani scropolo uno, scorza di ce-
 dro scropoli due, tormentilla dram-
 ma mezza, sandali rossi drāma una,
 feme d'acetosa dramme una, e mez-
 zo, coralli rossi dramma una, e mez-
 zo, bolo armeno dramme tre, can-
 fora grani due , fa con sciroppo di
 cedro . Avicenna, & Averois dico-
 no, che chi usa aloè con mirra , e
 zafferano non morirà mai di peste .
 Le composizioni dette temperano
 la qualità loro , e augmentano la
 virtù , e molto meglio la compo-
 sizione di Niccolò ; secondo il quale
 le vere pillole sono queste : Recipe
 mirra, zafferano, bolo armeno , ca-
 rabe , corallo rosso dramme una ,
 emblici dramme due, aloè lavato al
 peso del tutto ; fa pillole con vino
 bianco odorifero. Credo farebbero
 più

più vere pillole, e più al proposito, se in luogo degli emblici si mettesse terra sigillata dramme due, & il bollo armeno fosse dramme tre; facendo pillole con acetosità di cedro, e pigliandole con vino bianco, acqua rosa, e aceto rosato. Intendi, che nell'altre cose seguiti la composizione detta. Fa che l'aloè sia splendido, leggiere, alquanto rosseggiante, delicato, odorifero, frangibile, grassetto, e fiatandovi sopra, si bagni; la mirra sia chiara, il corallo delicato. Senza la triaca, e le dette pillole non si può bene conservarsi. Sicchè sopra tutto usa queste due cose, cioè la triaca due dì diversi, e le pillolette tre il dì almeno; perche disseccando l'umidità conservano dalla putrefazione; item fortificano il cuore; stringono le vie, che non passi il veleno al cuore, e rimuovonlo da lui. Parmi, che l'aloè in dette pillole ne' tempi umidi, e freddi, e persone simili, non si deb-

ba lavare , ma sì in altri tempi , e
 uomini . Pigliare la composizione
 delle pillole in polvere è meglio so-
 lo ove è fretta . Si può ancora pi-
 gliare tre, o quattro ore innanzi ce-
 na, come innanzi desinare . Puoi la
 settimana una volta , o due al più ,
 quando le pillole ti offendessero ,
 benchè non sieno da offendere , pi-
 gliare di Verno , e in tempi umidi ,
 in luogo della pillola , un fico secco
 con una mezza noce, tre grumoli di
 ruta con un poco di sale, bevendovi
 sopra un poco d'acqua rosa , o di a-
 ceto rosato ; e se questo t'offendesse
 usa in luogo di questo , quando non
 pigli altro, un poco di pane bene ar-
 rostito intinto nel vino bianco, e po-
 tente , con melarancia bagnata in
 aceto rosato, e intinta in cinamomo.
 Alcuni danno queste pillole sera, e
 mattina una per volta ; Recipe le-
 gno aloè dramma mezza , tormen-
 tilla scropoli due , dittamo bianco
 scropolo uno , zedoaria dramma

mez-

mezza, zafferano dramme una, berberi dramma mezza, corno di cervo arso scropoli due, sandali rossi scropoli uno, seme d'acetosa, e coralli rossi, e bolo armeno dramma una, canfora scropoli due, gemme, delle quali si fa il lattovaro di gemme dramma mezza, perle dramma una, iacinto dramma mezza, fa con sciroppo di ribes, o di limoni. Io darei in ogni tempo, etiam ne' caldi, queste pillole. Recipe zedoaria, legno aloè, agrimonia, zafferano, aristologia rotonda, dittamo bianco, genziana, corteccia di cedro, seme di cedro ana scropolo uno, coriandoli preparati, tormentilla, sandali rossi, coralli rossi, rose rosse, spodio, emblici dramma una, terra sigillata dramme due, bolo armeno dramme quattro, fa pillole con agro di cedro. Dà con vino bianco, aceto rosato bianco, e acqua rosa. Ho fede grande in questa nostra composizione, pigliandola quando non
pi.

pigli le pillole , con aloè compofte,
 & eziandio doppo l'operazione
 delle dette pillole , fi aggiunga alla
 detta copofizione ambra, mufchio,
 jacinto, fmeraldo ,topazio , perle,
 corno d'unicorno fcropolo uno, fa-
 rà meglio . Ancora lodo molto a
 digiuno bere in vino acetofò , overo
 in aceto bianco con acqua rofa, ter-
 ra figillata, e bolo armeno, ftaccia-
 ti con un poco di fmeraldo, e jacin-
 to, e topazio, o almeno con perle, e
 coralli . Quefte cofe fono molto
 commendate da Galeno , e dall'A-
 venzoar . Altri danno fcorza , e fe-
 mi di cedri , e di limoni con vino , o
 aceto rofato , e acqua rofa . Io dò
 quefta nofta confezione femplice
 efficaciffima . Si cura più volte il dì
 con vino bianco , o aceto rofato , o
 acqua rofa . Recipe bolo armeno
 dramme due, terra figillata , coralli
 roffi dramma una , fcorza di cedro,
 zedoaria , zafferano dramma mez-
 za , zucchero rofato di rofe roffe ,
 can-

candito once sei, agro di cedro once dieci, e fa lattovaro. Ramondo, & Arnaldo compongono pillole Triacali in tre modi. Recipe bolo armeno dramme tre, barba di tormentilla dramme due, barba d'erba tunici dramma una, zucchero al peso del tutto, e fa pillole. Item ambra drama mezza, muschio scropolo uno, canfora grani sei. Item smeraldo, jacinto, topazio, per egual parte, triti, e lavati come Mesue lava la pietra lazzula, e fanno pillole con sugo d'acetosella. Dicono dette pietre chiamarsi dagli antichi Bezoar, cioè liberatori della morte, e che avanzano la Triaca in questo, che la Triaca caccia da se il veleno, e non lo tira a se. Ma le dette pietre fanno l'uno, e l'altro, e però si devono dare per bocca, e ancora porle macinate in sulla piaga, e morsura, o bolla velenosa. Item usano questa composizione, oro fine, perle, seta cruda trita. Lodano
il

il lattovaro d'ambra, de gemmis, & chremes di Mesue. Lodano i granati, i rubini, i carbonchi, li zaffiri, i palladj, i coralli, la grana de'tintori, la pietra, che si trova nel capo dell'aspido, e il corno suo, e il corno dell'unicorno. Item, il lattovaro letificante d'Almanfore, usando con qualche cosa fresca. Item, usare cose da chiarire il sangue, cioè luppoli, mirabolano, e fumo sterno. Credo, che l'usare coccole di ginepro con coccole di mirto sia molto utile contra questo veleno. Item, questo lattovaro. Recipe un cedro intero, macina tutto bene, e cuoci con zucchero, e acqua rosa; ove non è cedro, fa con limone, o melarancia interi. Molti usano la verbena, cioè la verbenaca, e sclarea salvatica. Dò a' poveri orliccio di pane bene arrostito intinto in buon'aceto, con un poco di ruta, e qualche volta un poco di cipolla con esso, bevendovi sopra alle volte un poco di

di vino puro buono . Item , detto pane arrostito intinto in aceto rosato con un poco di cinamomo , e alle volte soppresso con melarancia , e bere vino buono . Puoi dare di queste cose ora l'una , e ora l'altra in quei due dì , che non si piglia la Triaca , e le pillole vere , ovvero dopo vespro ne' dì medesimi . Puoi ancora usare la sera a digiuno un poco di questa nostra confezione .

Recipe zucchero rosato , e diamarinato once 4 . coriandoli preparati , coralli rossi dramma una , cinamomo dramme due , ma nel caldo dramma una , sandali rossi , zafferano dramma mezza , ma nel caldo zafferano scropolo uno ; tempera con agro di cedro once quattro ; bevi sopra un poco di buon vino , o aceto rosato . Puoi ancora usarne la mattina qualche volta in luogo delle cose predette . Ramondo dice , che ne' tempi suoi si congiunsero Saturno , Giove , e Marte nel diciannono-

novesimo grado dell' Aquario nel
 1345. di Marzo; la qual congiun-
 zione significò cose terribili, massi-
 me pestilenze molte in più volte
 per lo spazio di quarantacinque an-
 ni; perchè fu in segno umano, fisso,
 casa di Saturno, intra le quali fu la
 peste del quarantotto; onde i Me-
 dici di Parigi, d'Avignone, e di Pia-
 monte composero una nuova Tria-
 ca provata in loro, e conservogli fe-
 licemente. Arnaldo scrisse la ricet-
 ta. Ramondo suo discepolo la re-
 cita con queste parole: Recipe se-
 me di ginepro dramme due, e mez-
 zo, garofani, macis, noce moscada,
 zenzero, zettuarìa dramme due, ari-
 stolochia lunga, e tonda, barba di
 genziana, tormentilla, barba d'erba
 tunici, dittamo, ella campana dra-
 ma una, e mezza, salvia, ruta, seme
 di balsamita, menta, peonia, puleg-
 gio, cervino dramma una, coccole
 d'alloro, dronici romani, seme d'a-
 cetosa, seme di cedro, e di bassilico,
 ma-

maftice, incenfo, bolo armeno, terra figillata, fpodio , offo di cuore di cervio, limatura d'avorio, e di corno d'unicorno , perle , zaffiri , fmeraldi, coralli roffi , legno aloè , fandali roffi, jacinto , topazio dramma mezza , zucchero rofato ; diaboriginato , diabuglofsato , dianeuforato , diacetofellato , polpa di tamerindi acetofi , Triaca dramma mezza, zucchero libbre tre , fa lattovaro , o morfelletti con acqua di fca- biofa, e rofata alquanto canforata, e con vino di cotogne, e mettivi dentro 40 foglie d'oro

Chi ha gran fete fuori di cibo, ufi l'acetoso femplice con un poco di acqua frefca , o vino di melagrane agre , con giulebbo rofato , o vino brusco . Kuoffi premere midollo di cederno , o limoni , o melarance , e bere con acqua , e zucchero . Item fugo di rofe , zucchero rofato , diamarenato, diaprunis , diacitoniten, diffoluto in acqua, colato, premuto, be-

bevendo con acqua fresca; Item, rose, mirabolani, tamarindi, amarene, prune, pesche secche, cotogne trite, dissolute, colate, premute, bei con acqua, e zucchero, ponēdo più zucchero ove è meno calore, e meno zucchero ove è più calore. Item sugo di rose con vino di melagrane. Item loxizachera con acqua fresca. E' utile il vino di cotogne in molte cose. Item l'usare erbe cordiali, cioè borraua, buglossa, melissa, endivia, e un poco di menta. Item, le sette erbe contra veleni, cioè, prima l'ipericon, che si chiama perforata; seconda il vincetossicon; terza l'helenio, cioè ella; quarta il rafano, cioè la radice; quinta il dittamo; sesta l'aristolochia; settima la lattucella. Arnaldo, e il Ramondo aggiungono l'erba tunici. Non pretermettere l'agrimonia, l'acetosella, il radicchio, marrobio, isopo, scabiosa, cinque foglie, capperi, limoni, cederni, e melarance, e in somma
qua-

qualunque cosa agra , e asciutta .

E sappi , che il fior della vite è utile molto nel vino , e nelle vivande, e ne' lattovari, e che l'acqua della scabbiosa , e melissa è mirabile in tutte le cose, che si danno a' sani , e agl'infermi , perchè disecca l'umidità velenosa; e ove bisogna diseccando rinfrescare molto , piglia più presto acqua d'endivia , di rose , di piantaggine, aceto rosato , e acqua, o sugo d'acetosella, di limoni, di cedro , di melarance , di radicchio , e pimpinella , e fumosterno; ove bisogna cordiali temperati , acqua di borraia, e buglossa . In tutte le decozioni metti damascene, mirabolani, e tamarindi. E tieni a mente, che in ogni rimedio stanno bene quattro cose, cioè vino bianco, aceto rosato bianco , e acqua rosa per egual parte, e minima parte di zafferano; ove bisogna fare operazione presta , e facile dà il rimedio in forma sottile, e liquida , o tu vi dai sopra bere le

cose dette . Ramondo dice, che ove
 il tempo aspetta la composizione
 delle pillole sopradette , è meglio
 in pillole , che in polvere . Prima ,
 perche è più fermentata, per la qual
 fermentazione , oltre alla virtù com-
 plessionale contrae virtù specifica .
 Secondo , perchè dimorando più
 nello stomaco, più conserva, e con-
 forta , e ricerca meglio i luoghi re-
 moti, bevendovi sopra qualche poco
 di cosa liquida , e digiunando assai ;
 non si vuole però, che le pillole sie-
 no secchissime , e se sono molto sec-
 che debbonsi riformare . Convienfi
 ai sanguigni la flebotomia , cioè
 trarre il sangue per conservargli, se
 già non avessero altro flusso di san-
 gue ; i sanguigni intendo uomini
 convenientemente carnosì , rossi ,
 pelosi, di vene grosse, robusti, e che
 usano cose di gran nutrimento : trai
 il sangue della basilica destra, indi a
 due mesi dalla sinistra , e non passa-
 re una libbra por volta . Trai in-
 tem-

tempi tempèrati, e che la Luna non sia infortunata . Il sangue puro si muove al levar del Sole , il sangue collerico a mezzo dì , il malinconico quando il Sole si pone , il flemmatico a mezza notte . Però il Ramondo, secondo l'ordine d'Avicenna, vuole , che le dette quattro specie di sangue si cavino secondo quelle quattr' ore . Quelle specie prima si conoscono per i loro segni; dipoi regnano secondo le quattro età , succedendo coll'ordine narrato . Ed ove non appare grande abbondanza di sangue, non vuole che ne tragga nè per conservare , nè per curare . E quando lo trai , fa che il giorno dinanzi abbi fatto qualche argomento , e data qualche medicina non solutiva . Non voglio pretermettere, che ove il sangue pende molto inverso gli altri umori , non lo tragga . Ricordati , che Galeno, e Avicenna quanto più medicarono più diventarono timidi nella flebotomia-

tomia, perchè trae più del buono, e delli spiriti, che non fa la medicina, e dà meno tempo alla natura a discernere il tristo dal buono. Con-
vengonfi a' fanciulli le cose contra-
mignatti, che in questi tempi son pe-
ricolosissimi. Dà loro bere una vol-
ta la settimana dittamo dramma u-
ria, con vino stitico, o vino, in che sia
cotto assenzio, e nigella, o seme san-
to; & ungi lo stomaco, bellico, gola,
e petto con olii amari, & erbe ama-
re, &c. E dà pillole di reubarbaro
qualche volta; e perchè la com-
plessione molto umida, e molto cal-
da è pericolosa nella peste, è neces-
sario rinfrescare, e diseccare, e vo-
tare spesso con modo. Porta in sul
cuore questo sacchetto: Recipe
rose rosse dramme due, sandali, e
coralli rossi, spodio dramma una,
zedoaria, legno aloè, cinamomo;
garofani, scorza di cedro, zafferano
dramma mezza. Sia diligente a
spurgare ogni superfluità, e adatta
che

che il ventre non stia stitico , e si-
 tardo al riserrare le consuete pur-
 gazioni, o flussi, e superfluità, e mo-
 rici, rogne, sudori naturali, piaghe
 antiche aperte, che senza molestia
 gettino umore, lattimi, sangui di
 naso ordinarj, gotte universali, per-
 chè detti sfogamenti fanno più sicu-
 ro dal morbo. Ricordo, secondo
 l'esperienza d'Ippocrate, a' Gover-
 natori delle Repubbliche, che se or-
 dinassino si facessino fuochi, e pro-
 fumi di ginepro, mirto, e trementi-
 na, e incenso, mattina, e sera fuori
 alle porte di qualunque casa, si spe-
 gnerebbe la peste subito. In luogo
 di ginepro è buono l'alloro, la sal-
 via, il ramerino, e tutte l'erbe odo-
 rifere. La trementina è mirabile.
 Molti Dottori dicono, che sempre
 nella peste il fuoco è utile, perchè
 dissolve ogni vapore. Ramondo
 dice, confortarsi solo quando i va-
 pori appariscono grossi, e umidi.
 Ne' tempi caldi gli odori freschi de-

vono superare gli altri . Ne' tempi
 freddi , e umidi , per lo contrario .
 Le rose , sandali , mirto , canfora ,
 bucce di mele , e mele granate , tem-
 perano gli odori caldi . Similmen-
 te l'aceto , e le verzure fresche .
 I Magi consigliorno il Re di Persia
 per difenderli da ogni veleno , e
 morbo velenoso , faccessino scolpire
 nella pietra Emathite un'uomo in-
 ginocchiato , cinto da un serpente , e
 tenga colla destra il capo del ser-
 pente , e colla sinistra la coda , e
 mettesino questa pietra in anello
 d'oro , e sotto la pietra la barba del-
 la serpentaria , e portassino detto
 anello . Averois loda l'odore dell'
 orina del becco . Ricordoti , che usi
 rimedj continui , stando in luogo in-
 fetto , o presso , perchè la contagio-
 ne è spessa , e l'aria infetta conti-
 nuamente offende . Voglio , che ti
 riguardi bene quando la Luna si
 congiugne col Sole , e anco quando
 si oppone , cioè quando è piena .

Item

Item quando si congiugne con Saturno, e più quando si congiugne con Marte. Item quando fa quadratura con detti pianeti. E sappi, che il veleno pestilente si muove forte nel levare del Sole, e nel porre; nel mezzo giorno, e mezza notte, secondo il Rasis; perchè il Sole queste quattro volte fa mutazione nell'aria. Regna nella Primavera, più nell'Estate, e più nell'Autunno. Nella Primavera è l'aria calda, e umida, e muovesi il sangue. Nell'Estate riarde la collera. L'aria calda apre forte, e penetra, e indeboliscono i corpi. Empionsi di frutte corruttibili, che danno materia umida al caldo dell'aria; il qual caldo, se fussi con siccità di fuori, e dentro, nuocerebbe poco. Siccome l'umido quando è con frigidità d'aria, e di complessione poco nuoce, el pericolo è grande, ove si congiugne il caldo coll'umido, o di fuori, o di dentro. Abbiamo esperimenta-

to, che la siccità lunga nel caldo minuisce la peste, e nel freddo la spegne. Finalmente nell'Autunno cresce la pienezza delle frutte, e la debolezza de' corpi. L'aria è assottigliata per la State passata, che facilmente piglia vapori, e non risolve vapori pel caldo diminuito. Onde è nebulosa, e variabile. Spesse volte vento grosso, e umido, e il caldo sopra l'umido, e spesso l'oppilazione de' pori per l'aria spesso doppo il caldo fredda. Sappi, che i pori troppo oppilati rinchiuggono la materia putrescibile in dentro; e per il contrario i pori troppo aperti pigliano troppo subito l'aria velenosa. In modo che qualche volta, specialmente dopo il sudore, o il coito uccide in poche ore quasi come di coltello.



Della cura secondo la Fisica.

C A P. VII.

Nella febbre pestilenziale , se non è purgato il veleno, non usare cose nè di fuori, nè di dentro, che aprino semplicemente le parti del petto, perchè danno la via al veleno inverso il cuore , ed alli spiriti ad esalare in fuori . Ma subito usa cose , che rinfreschino alquanto , e disecchino molto , per ovviare alla infiammazione , e putrefazione . Item, fortifichino il cuore, e ferrino le vie, che vanno inverso lui, acciocchè il veleno non vi corra , e parte purga bene l'umore , e ricrea con nutrimenti spesso gli spiriti, e continuamente dà cose contra veleno , il quale corre per sua natura inverso il cuore ; e se aspetti tanto, che vi sia corso molto , forse non si converrebbe molto riserrare dette parti ;

e forse l' aprirle potrebbe nuocere assai , e non molto giovare . Adunque come prima alcuno si sente in questi tempi molto aggravare il capo, e tutti i membri, e febbre , non cercare per segni, che t'ingannano ; e non aspettare , che apparisca enfiato, o bolla ; ma quanto prima puoi ugni subito con olio di scorpioni , e con triaca i polsi delle tempie, delle mani , de' piedi, le narici del naso, la nuca , gola , e petto , e circa la bolla, e postema , se appare . L'olio vero è questo . Recipe olio d'anni 50. once otto , fa bollire entrovi scorpioni 50. in modo , che si fondino, e fallo d'Estate , massime d'Agosto, e serba, e ugni, è cosa mirabile contra il veleno . Se lo stomaco non è voto di cibo, provoca il vomito facilmente con acqua tiepida, aceto, olio, e radice, tentando con penna ; e subito fa argomento, e rifanne ogni dì con cocitura di malva , mammola , bietola , orzo, lat-

tuga, camomilla, mele violato,
 cchero rosso, torlo d'uovo, e dia-
 na, o casia once una, sugo rosa-
 solutivo dramme due, sale, e olio
 olato. Gettato l'argomento poni
 pittima al cuore, di cose cordiali,
 esche in predominio. Recipe ac-
 a rosa di buglossa, d'acetosella, di
 nufare drāme due, acqua di me-
 sa, sugo di maciani, agro di ce-
 o dramma una, sugo di cotoogne
 ce una, sandali bianchi, e rossi, e
 alli dramme due, spodio, rasura
 vorio, seme di cedro, seme d'a-
 tosa dramme mezza, grana di tin-
 ri grani sei, canfora dramma mez-
 ; pesta bene, e riscalda in vaso
 triato, e puro, poi con panno di
 ana poni in sul petto temperata-
 ente caldo, rimutandolo ogni tre
 e. Item allo stomaco questa com-
 sizione in un sacchetto, per vivi-
 are, e consolidare i suoi spiriti;
 ecipe absenzio; menta manipolo
 o, melissa, acetosa manipolo mez-

zo, rose rosse once una , cortecce di cedro , riso dramme tre, coriandoli preparati dramme due , coralli rossi , mastice , sandali rossi dramma una , mace, foglie di garofani dramma mezza, noci di cipresso numero quattro , componi con sugo di cotogne . Item sotto le braccia poni questa : Recipe rose , fior di camomilla, meliloto, fior di mirto, noci di cipresso, e sandali , bolli in acqua , infondi spugne , o stoppe , premi , e poni temperatamente calde , e muta spesso , questo è mirabile . Poste che averai queste tre composizioni a' tre membri , o almeno quel che puoi ; dipoi se già il segno non fusi nelle gambe , presto poni quattro ventose , due circa al federe, e due alle cosce di dietro . Spiccate le ventose , gli antichi vogliono , che si tragga il sangue . Se non apparisce segno , trailo dalla vena comune dal lato ritto , per discostare il veleno dal cuore . Se appa-

pa-

parisce , trailo dal medesimo lato, acciocchè non si sparga , e si dilati il veleno per tutte le vene , e parti della persona , che lo suole facilmente fare . Adunque se è dall'orecchio, o nel collo, trailo dalla vena della testa presso al dito grosso della mano dal lato medesimo . Se sotto il braccio, dalla vena del fegato nel braccio , da quel lato . Se è nell'anguinaia , cavalo dalla saphe-
na medesima , cioè sotto il tallone . In somma dovunque è , dalla fontanella della gola in su , trai dalla vena della testa da quel lato . Se è indi infino al bellico , o dinanzi , o di dietro , trai dal fegato similmente . Se è dal bellico in giù , dalle saphe-
ne , come dicemmo . E trai il sangue almeno subito che apparisce la postema, e trai copiosamente, se già non è povero di sangue . Tratto che n' hai circa once due , ferma tanto che conosca se è cattivo sangue , o buono . Se è cattivo puoi trarne più

quantità . Se è buono, meno quantità . E nelle persone deboli , o di poco sangue , bastano le due once dette . Non lo trarre in sul freddo della febbre . Quando lo trai , dà melarancia, e cose agre per bocca, e aceto al naso, e ai polsi delle tempie . Questo è comune modo di flebotomia . Gentile da Fuligno loda molto questo che dirò , come cosa provata . Se il segno viene appiè delle spalle , poni le ventose ove le spalle si chiudono , e trai il sangue dalla vena mediana, che si chiama comune , e nera . Se è nel collo, o capo della vena della testa , circa amendue le dita grosse . Se è sotto , o nel braccio destro , dalla vena del polmone tra il dito di mezzo , e il dito dell'anello dal lato medesimo . Se è circa al braccio, o lato sinistro , dalla vena della milza nella mano destra , tra il dito dell'anello , e il mignolo . Se è nell'anguinaia , o lato sinistro, dalla vena paralitica del piè
dal

dal lato medesimo in mezzo del dito grosso, o di quella, che gli è presso. Se è nella gamba destra, o piede, dalla vena chiamata Vena delle donne. I Dottori Spagnuoli, e Castelani, il primo dì, o il secondo almeno, fatto l'argomento, fanno la flebotomia in due volte, e negli uomini sanguigni, robusti, e di buona età, e nel primo dì fanno così. Prima traggono il sangue dalla parte opposta, perchè l'umore è ancora in movimento, e non è ancora fatto velenoso. Se il segno è sotto il braccio sinistro, traggono subito dalla destra mano once sei, o quattro, ovvero dalla caviglia del piè sinistro, once tre. Indi a ore sei, o otto, ricreato l'infermo, e riposato, traggono dal braccio sinistro once sei, o quattro, o tre, secondo la complessione, e virtù, dalla vena più grossa, perchè quella mostra avere maggior bisogno di flebotomia. Se il segno è nell'anguinaia, fanno

pe'l contrario: Prima dal braccio dal lato medesimo, la seconda volta dal piè medesimo della saphena. Ma se l'infermo non è molto robusto, nè ripieno di sangue. Pure è d'affai vigor naturale, e la virtù è costante, ovvero si truova nel fine del secondo, o nel terzo, quando la materia verisimilmente è già corsa, e fatta velenosa, traggono once due, o quattro dalla parte medesima, e del luogo più presso al segno che si può. Se il segno è doppio gli orecchi, traggon dalla vena della testa, dal lato medesimo, se questa non si trova bene, dalla mediana, cioè universale a tutto il corpo, e se questa non si manifesta, dalla vena della mano medesima, che è tra il dito grosso, e l'altro, e fanno così da mezzo il secondo in là innanzi farebbono dalla parte opposta. Similmente da mezzo il secondo in là se il segno è sotto il braccio, dalla vena del braccio medesimo, e dalla
ve-

vena universale , o almeno del fegato , o della mano medesima tra il dito di mezzo, e l'altro . Se il segno è nell'anguinaia, nel medesimo tempo detto traggon di sotto il ginocchio medesimo, o di quella, ch'è sotto la caviglia del piè medesimo. Se il segno piega dritto inverso il federe, traggon dalla più grossa, che apparisce in sul dosso del piè medesimo ; la loro regola è , che dal mezzo il secondo di innanzi il più delle volte cominciano a sanguinare dal lato opposto ; dall'ingiù, per il contrario il più delle volte . Ma venghiamo alle regole nostre comuni .

Perchè questo male è o nel sangue, o negli umori misti col sangue, però mi pare da trarre sangue a tutti da anni 14. a 60. Fo più stima del veleno , che sfata per la vena aperta , che del sangue proprio . Trarlo in due volte , mettendo sei ore in mezzo, a' robusti, e molto sanguigni in tutto libbre una ; a' medio-

diocri, e fanguigni once otto; a' deboli, stando fermo il polso, once quattro, o tre, o due, o una almeno. Ove predomina la collera non più che once due. Molti comandano, che se ne tragga tanto, che chi non è debole indebolisca. Questo a me non piace, perchè dissolve gli spiriti. Ove vacilla il polso non ne trarre punto. Piacemi, che innanzi appaisca la postema, & anche poi, si provochino le morici con fregagioni, con cose aspre, e sugo di cipolle al luogo, e con ventose, e lancetta, e mignatte. Ove abonda il sangue, lo farei dopo l'altra flebotomia, ove nè molto poco farei questo almeno. Doppo che è tratto la prima volta il sangue, alcuni pongon la pittima. Ma i più sapienti la pongono da principio, e spesso la rimutano, cioè ogni tre ore in panno di grana, calda temperatamente. Narrammone una di sopra; l'altra è questa: Recipe acqua rosa, d'endivia, di buglos-

glossa, di melissa libbre mezza, aceto once due, sandali, rose, coralli dramme tre, spodio dramme due, perle, jacinthi, e zaffiri scropolo uno, been bianco, e rosso, osso di cuor di cervio, seme di cedro dramma mezza, muschio scropolo mezzo, canfora, zafferano scropolo uno. E se vedi calore inusitato ungi il fegato, e il filo delle reni coll'unguento sandalino due volte il giorno. Indi a ore quattro, secondo l'ordine antico si dà a pigliare con vino bianco, e acqua d'endivia, e acetosella della polvere contra morbo dramma una, o dramme due, e triaca dramme due, o una almeno. E dopo il bere aiuta con panni caldi, e con profumi a sudare. Chi dessi la triaca sola non errerebbe, ma è più usitato darle colla polvere. Alcuni mescolano con aceto, e piacermi. Piacermi ancora darla più volte, & ove non è gran calore è utile il mescolarvi acqua di scabbiosa, e di meliss-

liffa . La polvere antica è questa :
 Recipe dittamo bianco, coralli biā-
 chi, tormentilla, bolo armeno, gen-
 ziana once una, terra figillata oncia
 mezza . Le polveri moderne sono
 queste . La prima , recipe barba di
 ditiamo, di tormantilla , d'agrimo-
 nia, legno aloè, bolo armeno , vale-
 riana , rombice , sandali rossi per e-
 gual parte, barba di scabbiofa al pè-
 so del tutto , mescola con sangue di
 toro seccato al Sole, e stillato. La se-
 conda, recipe spodio, dittamo bian-
 co, genziana , tormentilla , seme di
 ginepro , seme di cederno , carlina
 dramme quattro , foglie d'arbutto
 once due. La terza, recipe tormen-
 tilla, dittamo bianco , corno di cer-
 vio arfo , zedoaria dramma una,
 perle , coralli rossi scropoli due .
 La quarta , tormentilla , dittamo
 bianco, bolo armeno, canfora, per-
 le, sandali rossi, corno di cervio ar-
 fo , aristolochia ritonda , zucchero
 bianco dramme due. La quinta, re-
 ci-

cipe tormentilla , dittamo dramme
 due , seme d'acetosa , seme di cedro
 dramme tre, gengero bianco , cina-
 momo, zafferano scropolo uno, bolo
 armeno , terra sigillata¹ drāme due,
 e mezzo, zucchero once due . Que-
 sta ha gran fama contra ogni veleno
 e innanzi, e doppo . La festa, recipe
 radice di tormentilla dramme due,
 sandali rossi, dittamo bianco fresco;
 corno di cervio arso , margherite,
 bolo armeno , aristolochia rotonda
 dramma una, canfora dramma mez-
 za, zucchero bianco dramme due,
 pimpinella , mirra, zedoaria dram-
 ma una , sandali , terra sigillata
 dramme due , seme di cedro , zaffe-
 rano scropolo uno , corno di uni-
 corno , ovvero jacinto dramma mez-
 za . Queste polveri fortificano il
 cuore , e aiutano a scacciare da se
 il veleno . Diseccano l'umore pu-
 trescibile , stringono le vie del cuo-
 re, che il veleno non vi passi, e spes-
 so lo mandano per sudore. Di quel-
 la

la prima , che si chiama antica, e di questa moderna ultima si sono fatte migliori prove, che dell'altre. Alcuni, fatto il vomito, se bisogna, e l'unzione, danno prima la polvere insieme, ponendo la pittura dopo il tempo della sua operazione, e traggono il sangue, se il sangue abonda, e forse non errano. Dove non si può trarre sangue, o dove non abonda sangue, danno in luogo di questo la medicina, ma prima la polvere. Fatto il sudore, ovvero passato il debito tempo del sudare. Non aspettare la digestion dell'umore; perchè non v'è tempo al digerire. Non osservare i dì usati; perchè la necessità non ha legge. Non sperare in evacuazione, che facci la natura. Perchè sono irregolari per l'indigestione, e furia del veleno. E la natura oppressa fa più quello, che può, che quello, che debba. Però subito dopo il debito tempo del sudare, o tu trarrai sangue, se il
 san-

sangue abbonda , o se non abbonda
 purga, non dico con cose , che sov-
 vertino lo stomaco . Perchè il vo-
 mito violento aprendo le vie del
 petto fa correre il veleno sottile al
 cuore, & ancora lo tira al cervello.
 Però erra chi dà la capraggine , e
 simili cose vomitive, e velenose .
 Appena può la natura resistere ad
 un veleno . Potrebbe qualcheduno
 opporsi dicendo , che negli avvele-
 nati si fanno i vomiti , Dico , che
 non è pari condizione ; perchè gli
 altri sono veleni più materiali , atti
 a riavergli per vomito, e sono nello
 stomaco , ma questo è un vapore
 velenoso nelle parti del petto .
 Adunque non sia medicina , che
 facci vomito violento ; non danne-
 rei però il vomito quando non fussi
 violento ; ma i più approvono il de-
 viare per le parti di sotto . Dà la
 medicina stemperata in vino bian-
 co , e acqua di scabbiosa , endivia ,
 rosa , piantaggine , buglossa , melissa ,
 acc-

aceto rosato , in che sieno cotte damascene, mirabolani , o tamarindi . Ma se il male giugne a stomaco pieno, che farai tu? Secondo l'ordine moderno , dopo l'unzione con olio di scorpioni , e triaca , fa vomitare con facilità con acqua tiepida , con aceto, e olio, e sugo di radice , tentando con penna lunga . Poi fa argomento . Poi poni la pittima, e dà la polvere , poi a tempo , riposato l'infermo , e ricreato , fa la flebotomia se è sanguigno, se nò, dai la medicina; e se fai la flebotomia , che passi quattr'once di sangue , non dare la medicina se non passano di poi ore dodici , e benchè facci flebotomia non ti fidare di lei sola , massime se è corpo ripieno , sanguigno, e robusto, & anco se facessi negli altri poca flebotomia , però dai pure la medicina al tempo, secondo la complessione, e virtù; e se dai la medicina prima , ancora non tene fidare , se è corpo ripieno, ma stante

te la virtù fai la flebotomia a tempo, e modo; e fai questa distinzione, cioè, che facci l'una cosa, e l'altra dovunque si può, e conviene; ma che ove abonda sangue, vada innanzi la flebotomia, e sia più copiosa; ove non abbonda, vadi innanzi la medicina, e poi la flebotomia, ma poca flebotomia, cioè più per cagione di sfiatare il veleno, che di minuire il sangue; dal terzo di in là non si deve trarre sangue, se già la troppa quantità non sforzassi. Qualunque volta tu dai medicina, o fai flebotomia, o vomiti, acciocchè per tal movimento il veleno del segno non torni in dentro: Se il segno si è scoperto, fa che in tal movimento ponga in sul segno, e di sotto le ventose, e mignatte, e in sul cuore pittime fresche, e dà per bocca prima, e poi cose da difendere dal veleno, cioè triaca, bolo armeno, smeraldi, jacinti, topazi, o almeno altre gemme, e coralli, con
 su-

fughi d'erbe contra veleni . Quando purghi, la medicina con un poco di zafferano nella decozione sopradetta . La principale medicina, e più sicura, secondo i Medici Persiani, e Mesue, è la trifera persica on-
 ce una, con lattovaro amech dramme due, o almeno trifera oncia mezza, lattovaro amech dramma una, o dramma mezza ; ma a' robustissimi se ne dà once una, con lattovaro amec dramme tre. I Persiani lo danno con acqua fresca, o sugo di morella, o d'endivia . Di questa ho inteso, e fatto felici esperienze più volte già, & in quest'anno. Ove non è trifera, e lattovaro amech, dà la diasena in luogo di trifera, e diamanna, o sugo rosato in luogo di lattovaro amech, nel modo detto ; ho provata molto utile, e sicura questa composizione . Recipe trifera persica, polpa di cassia, oncia mezza, reubarbaro, diamanna, o lattovaro amech dramma una; ma ove
 è

è robusta natura , e ventre stitico ,
 dō o diamanna , o lattovaro amech ,
 dramme due , stempera in acqua di
 buglossa , endivia , colle decozioni
 sopradette , e acque predette . Ten-
 go il reubarbero nel vino bianco , e
 acqua d'invidia , con un poco di spi-
 go per qualche ora , poi lo dō in-
 sostanza , mescolando tutto insie-
 me . Molte volte aggiungo poi man-
 na once una . Convengonsi etiamdio
 le pillole di fumo sternò , e aggrega-
 tive per egual parte a' robusti dram-
 me una in tutto . Agli altri in tutto
 dramma mezza ; bevendovi sopra
 vin bianco , con acqua d' invidia , o
 rosa , e scabbiosa . Ancora le pillole
 aggregative sole , in ogni tempo , spe-
 cialmente in tempi meno caldi , drā-
 ma mezza . Nota , che se la febbre è
 in umori sottili , e caldi , apparisce
 gran sete , arsiōi di gola , lingua ne-
 ra , dolor di capo acuto , farnetico , o
 simili accidenti grandi . Se è in umo-
 ri più grossi , e meno furiosi , la febbre
 pa-

pare lenta; e questi accidenti sono minori. Considera i segni detti, e sappi, che in qualunque umore sia, si conviene la triferà coll'agarico, e pillole aggregative, o con pillole di fumosterno, el sciroppo solutivo, che di sotto diremo. Se è negli umori furiosi, etiamdio è conveniente diafena con lattovaro amech, o con sugo rosato: item cassia con reubarbaro; item manna con diamanna in decozioni fresche. Se è negli umori grossi, freddi, & umidi, si conviene a' robusti pillole aggregative, scropoli due; pillole d'agarico scropolo uno: a' deboli diecatolicon, once una, con diaficon, dramme due, o cò agarico trociscato dramma una, o dramma mezza. Item pillole contra morbo dette di sopra dramma una, o dramma mezza, e forse queste pillole sono utili in qualunque umore. Nota, che l'agarico bene iscelto, e trociscato, è singolare in questo caso in ogni umore, e mēbro.

E però, quando fufsi certo della sua preparazione, sempre l'adoprerrei con ogni medicina, e ne darei drāme due, o dramma una, o drāma mezza de'fuoi trocisci, fecōdo la forza della medicina, e secondo la cōpleffion dell'uomo: E dove dubitafsi della preparazione, li metterei in infusione nell'oxi mele squilito cō salgēma: dipoi colando, metterei sulla medicina, non premendo la pezza. Item nota, che le pillole aggregative sono appropriate, e in luogo di queste devi dare le pillole sine quibus agli uomini meno robusti. E sappi, che a dare la medicina è meglio, che in pillole, nel caso; e ove puoi avere la diamanna è meglio, che il sugo rosato, & è più forte. E il lattovaro amech è meglio che amenduni. Finalmente in ogni umore è mirabile questo siroppo solutivo, in luogo di medicina, oncie una il meno, e due al più, con acqua rosa, e vino bianco. Recipe scorza di cedro,

D

ra-

radice di capperi , berberi , sandali
 rossi, spodio, dramme due , gariofi-
 lata, buglossa, melissa, borrana, ra-
 dicchio, manipolo uno , acetosa ,
 epatica , prasio manipolo uno , e
 mezzo , endivia salvatica dramme
 due, semi di zucca, di popone, di ci-
 triolo, di cocomero, viole, manipo-
 lo uno, timo, epitimo, agarico, reu-
 barbaro, fena, polipodio , dramme
 due, sugo d'affenzio, di fumo sternò,
 ebuli , e di piantagine dramme sei ,
 mirabolani chebuli dramma una .
 mirabolani citrini, dramma mezzà,
 diagridii dramme due , zucchero
 bianco libbre due ; fa sciroppo con
 aceto di cotogne . Questo sciroppo
 da' Dottori è chiamato Divino nel
 conservare , e nel curare , perchè
 subito disecca l'umore putrescibile,
 cōforta i membri principali, manda
 il veleno in fuori, e se ne son fatte
 molte esperienze in tra gli altri. Pie-
 tro da Tosignano, e Gentile da Ful-
 gno lo commendano mirabilmente.

A me

A me pare sia fatto all'intenzione della triferà persica. Ma è più solutivo, e piacemi singolarmente nelle persone, che non sono debolissime, e che non hanno il ventre molto lubrico. Pigliasi una volta la settimana pe' sani, e per gl'infermi. E nota, che doppo l'operazione della medicina, e se non dai medicina, dopo il trarre del sangue, l'altro dì si dà la triaca dramma una, con acqua rosa once tre, e un poco d'aceto rosato. E non temere la caldezza della triaca, perchè si poca quantità può poco riscaldare. Imperochè la qualità elementare, quale è la caldezza, e simili, essendo molto materiale, non adopera molto se non con molta materia. Ma la virtù specifica essendo dono celestiale, e quasi spirituale, adopera molto, etiamdio con poca materia secondo Galeno, e la triaca adopera contra il veleno per virtù specifica. E oltre a questo appena empie il secondo grado di cal-

dezza, e però è molto più potente a cacciare i veleni, che a riscaldare, e la febbre pestilenziale è molto più velenosa, che calda. Ma debbesi dare con acqua rosa, e nell'altre cose pendere in verso il fresco. Acciocchè possi usare questa: possi dare il mitridato in luogo di triaca, ma della triaca si sono vedute maggior prove. Però Moisè d'Egitto dice, che un sapiente Medico gli disse, che medicando nella peste d'Antiochia provò tutte l'altre cose essere deboli; ma solo quegli, che presero la triaca per suo consiglio si conservarono, non gli altri; e solo quegli, che nel male la presero, furono liberati tutti, e gli altri perirono. Per questo si conferma il detto di Gale-
no nel libro della triaca, a Cesare, che la triaca è contraria a tutti i veleni, & è potente ove l'altre medicine son deboli, e questo ha la virtù miracolosa. Sono alcuni, che danno orina, o rannata. Item sugo di cipol-

polle bianche con aceto . Non fo ,
 che me ne dire ; tieni a mente , che
 purgato che hai l'infermo , e miglio-
 rato , che tu non te ne fidi . Ma
 quando ti par ben ricreato , nel ter-
 zo dì , o quarto dopo la purgazione ,
 se abbonda il sangue ancor molto ,
 ritrarli un poco di sangue , e ridargli
 la medicina medesima . Se non a-
 bonda il sangue troppo , ripurgalo
 almeno colla polvere , e medicina ,
 acciò non ricada . Alcuni danno
 l'euforbio colla mastice , e colla
 gomma elemi . Recipe euforbio
 dramme cinque , e scropolo uno ,
 gomma elemi once due , mastice on-
 ce una , e mezzo . Dannone dram-
 ma una a' robusti , a' deboli scropolo
 uno con acqua d'indivia , e di scab-
 biofa ; è pericolosa , e non si convie-
 ne se non a' robustissimi , e nel prin-
 cipio . Dicono alcuni , che la gom-
 ma elemi è la gomma dell'albero
 del cedro . Sappi , che in questo caso
 non si vuole per la prima medicina

darla in modo debòle, che facci poca operazione, perchè la natura non aspetta la seconda, se la prima non fa buona opera. Ancora non si conviene risolvere con molta forza, perchè si risolvono gli spiriti, e questo male consiste più in qualità velenosa, che in quantità di materia. Gentile da Fuligno dice aver fatte molte esperienze colla soprad detta polvere. Davalà da principio così: Recipe euforbio dramma mezza, mastice dramme una, davane scropoli due. E nella gran pienezza dramma una. Piacemi molto più l'agarico, perchè secondo Democrito, Galeno, e Avicenna, tira da tutti i membri qualunque umore, ed ha virtù di triaca contra tutti i veleni, e fortifica il cuore, e lo purga da ogni veleno. Purga principalmente gli umori grossi, e non lascia addietro i sottili; ma bisogna sia agarico tondo, bianco, poroso, lieve, frangibile, dolce, e con poca
ama-

amaritudine, e stipticità, ben macinato, e misto colla terza parte di sal gemma. E così sia corretto col sal gemma, e rosato colato, e ossimele squilitico, e vino, nel quale sia infuso gengevo, e sia trociscato; ed è più sicuro il darlo a' deboli con molte altre cose, che solo; e in decozione più tosto, che in sostanza, perchè spesso fa lunghi vomiti, o dolori di ventre, se non è bene scelto, e preparato; e se è scelto, e preparato, è medicina santa, e familiare, secondo Democrito, e Mesue. Con questo abbiamo fatte felici prove, nel modo detto. Ma circa l'euforbio: noi abbiamo provato, che fa qualche volta gran bene, ma spesso gran male. In somma vota presto, e spesso con modo, e spesso ricrea, perchè gli spiriti si risolvono; e non dare cose o medicinali, o cibali, che solamente mollichino, ma mescola con cose, che rinfreschino; e disecchino, e fortifichino il cuore, e resistino al veleno.

Del -

Del cibare , e governare l' infermo .

C A P. VIII.

IL cibo sia , secondo Rasis , e Avicenna nel quarto , spesso , poco per volta , leggieri , e di molto , e umido nutrimento , lessò , condito con cose agre , e fresche , con semi comuni , lattuga , endivia , acetosella , aceto , agresto , melagrane , melarance , limoni , amarene , fusine . Il cibo è pollo , starna , e fagiano pesto ; consumato , stillato , uova fresche , e non ti vieto i capretti . In somma , nutrica di cose liquide , fresche , e di gran nutrimento , in modo pure , che si sopporti , e non moltiplichi la febbre . In questo caso s'abbonda più assai in nutrimento , che negli altri , dice' Avicenna nel quarto , che la pienezza delle vene di nutrimento

re-

resiste al trapassare del vapore velenoso dell'aria, e dell'umore, e che si liberano più quelli, i quali s'aiutano vivamente con nutrimenti. E nota, che fatto, che hai l'argomento solutivo, che dicemmo di sopra, se bisogna più ristoro di quello, che piglia per bocca, devi o con canna d'argomento, o con schizzatoio metterli per di sotto indi a 4. ore de' nutrimenti, i quali narriamo poco di sopra. Il vin bianco sottile, e odorifero, annacquato almeno per egual parte cō acqua ferrata fresca; l'acqua dorata in che sia spento oro affogato sarebbe meglio. Puossi ancora spegnere l'oro nel vino. Non permettere sostenga la sete, o bocca secca: ma continuo fargargarizzare con vino bianco bene annacquato; tieni in bocca cose fresche, e spesso dà bere agro di cedro, e giulebbo rosato, per egual parte, con vino di melagrane, e acqua, o sugo d'acetosella; è utile l'acetoso

semplice con acqua ferrata ; è utile il sugo di cedro , o di limoni , o di melarancia , premuti con acqua , e zucchero fine, forse con acqua d'orzo è meglio , o con ferrata . Item zucchero rosato , o di amarenato , o di adrunis , e di acitoniten , dissolto in acqua, colato, e premuto; ovvero rose, amarene, mirabolani, tamarindi , prune , cotogne , pesche secche trite, & in infusione in acqua ; dipoi colate, e premute , e con zucchero, e acqua fresca, è utile. Convienfi etiamdio aceto bianco con acqua ferrata, e zucchero per gl'infermi, e per i sani . Convienfi l'oxizacchera, che si fa con aceto bianco, sugo di melagrane agre, e zucchero. Confassi il sugo di melagrane di mezzo sapore , o il sugo dell'agre, o il vino dell'agre , con un poco di zucchero ; ancora l'acqua d' orzo con vino di melagrane ; & è buono fregare una verga d'oro in dett'acqua tanto che rossegi . Item bolli-
re

re acqua con oro, e adoperare quella nelle vivanda, e a bere. Item, puossi forse fare oro in forma da bere, così, secondo Gentile da Fuligno; Recipe oro once una, argento vivo once due, mescola, e tanto stieno insieme, che l'oro si dissolva; poi poni in lambicco a fuoco lento, tanto che l'argento vivo esca pel foro del lambicco. Poi toglì l'oro nel fondo del lambicco, aggiugni acqua di buglossa once quarantasette, poni nel lambicco di vetro ben turato, tieni sotto il fuoco tre dì, e tre notte ben proporzionato; in fine, se tu saperrai l'arte, troverai l'acqua non consumata, e l'oro liquefatto; e questo è l'oro da bere cordialissimo, e si può digerire. L'oro in altra forma è poco utile, perchè non si digerisce. Da due volte il dì a digiuno di questi sciroppi, cioè l'agro di cedro, di limoni, di cicorea, di fumo sterno oncia mezza, con acqua di melissa, e

fugo d'acetosella oncia una. Item sciroppo d'agresto, e di ribes rob, di berberi, di cotogne, di maciani, di melagrane, con acqua d'endivia, e di buglossa. Item sciroppo d'endivia con acqua d'endivia, con agro di cedro, fugo d'acetosella, e vino di melagrane agre. Item fugo di limoni, o di cederno, o di melarancia premuti con acqua, e zucchero. Non mi dispiacerebbe in luogo di acqua la peverada del pollo, o starina cotta con agresto, e con endivia, poi colata, e aggiuntovi qualcuno di detti sughi con zucchero, temperando il dolce coll'agro, come fa la natura nelle melagrane di mezzo sapore; anco la melagrana agra in fugo, o in vino suo, e solo, e con gli altri sughi, o con zucchero, condiscie bene. Item, fugo di rose, mirabolani, tamarindi, zucchero rosato, e diamarenato, di aprunis, di acitoniten dissoluti in acqua, e colati, e premuti, bevendo con acqua fresca.

Item

Item l'oxizachera, con giulebbo rosato, e acqua ferrata . Item, sugo di rose , e agro di cedro , con vino di melagrane . Nota , che l'acetoso semplice in qualunque sciroppo è utile ; ove non è agro di cedro, premi limoni , o melarance , e tempera con zucchero ; & ovc è più caldezza sia più l'agro, ove è meno, sia meno ; ove non è acetoso , dà aceto, e acqua , e zucchero insieme ; l'aceto bianco è migliore che l'altro . Item sciroppo ottimo : Recipe sugo di melissa , di borraua, di buglossa depurato once tre, acqua rosa , aceto bianco once una , e mezzo , agro di cedri, e di limoni oncia mezza, zucchero bianco libbre una ; danne once due, con acqua di buglossa, e d'acetosella once una, e mezzo. Dà di questi quale ti pare , e con esso due trocisci di canfora . Alcuni sapienti danno in luogo di sciroppo questa bevanda : Recipe acqua rosa libbre una , vino bianco odorifero lib-

libbra mezza, bolo armeno ben pesto, e sfacciato oncia mezza. Ne danno once due per volta, & è rimedio antico, e potente. Gli sperimentatori usano due cose, il sugo di fior d'aranci col vino, nel caso, e innanzi al caso; e danno ancora il seme del cardo santo con vino, perchè l'hanno provato potente nel veleno de' funghi. I sapienti danno quello, che dicemmo, e anco il sugo di scabbiosa once tre, terra sigillata dramma una con un poco di vino. Item seme di cedro dramme due con vino buono. Item ambra, e carabe con vino. Item le specie de' coagoli dramma una cō vino: i coagoli sono mucelaggini, che sono in certe vesciche appiccate negl'interiori de' capretti, e delle lepri. Item radice della palma Cristi con vino. Queste cose de' sapienti rimuovono il veleno dal cuore. Convengonsi al conservare, & al curare, similmente queste confezioni. Ho gran
fe-

fede in questa nostra composizione semplice, efficacissima, e sicura: Recipe bolo armeno dramme due, terra sigillata, coralli rossi dramma una, scorza di cedro, zedoaria, zafferano dramma mezza, zucchero rosato di rose rosse candito once sei, agro di cedro once dieci; dalla con vino bianco, e acqua rosa sempre, e qualche volta v'aggiungo un poco di aceto rosato. Puoi farne pillole, mettendo in luogo di zucchero rosato rose rosse oncia mezza; facendo pillole con agro di cedro quanto basta. Alcuni danno queste composizioni. Recipe zucchero rosato, triasandali, diedraganti once quattro, foglie d'oro dieci, perle, jacinti, osso di cuor di cervio dramme una. Item recipe perle scropolo uno, zaffiri, jacinti, smeraldi dramme due, terra sigillata granitre, seta cruda trita dramma mezza, smeraldi dramma una, manuscritti rosato quanto vuoi, acqua rosa, nella

la quale si fregghi pezzi d'oro affai , quanto basta. Item acqua rosa, zucchero bianco libbre una , sandali rossi, e bianchi, coralli , rose , spodio dramma mezza , perle dramma una, jacinti , smeraldi , zaffiri, osso di cuor di cervio scropolo uno. Nota , che tutte le cose aromatiche si convengono nel conservare , e nel curare, massime le fresche , e le calde etiamdio benchè non si convenghino al caldo della febbre , si convengono al veleno di quella ; massime temperandole in modo con le fresche , che pendino invece il fresco , e molto più vi pendino , stante la caldezza de' tempi, o complessione, o febbre acuta . Item nota , che tra la terra sigillata , e il bolo armeno è questa differenza , che benchè ambedue si convenghino a' veleni, e al morbo , nientedimeno i sapienti adoperano più quella , che questo negli altri veleni, ma nel veleno pestilenziale adoperano più questo, che quella.

Tut-

Tutti s'accordano, che negli altri veleni, nulla è sopra la terra sigillata, massime dandola con un poco di bolo armeno, e granelli di ginepro, e aceto inacquato, secondo l'ordine di Galeno; perchè subito ferra le vie del petto, in modo, che il veleno non vi passa, e getta il veleno per vomito, etiamdio il veleno de' solutivi; così dandola poi, come innanzi; ma innanzi al veleno è più sicura. Similmente tutti consentono che al conservar dalla peste, e a medicarla, il bolo armeno vince ogn'altra cosa semplice, massime con vino bianco, e acqua rosa, secondo l'ordine di Galeno, Serapione, e Avicéna; quali dicono avere sperimentato nelle pestilenze grandi esser con questo gli uomini felicemente conservati, e sanati; il bolo armeno sia rosso, e alquanto giallo, delicato, e fragibile. La terra sigillata sia un poco rosseggiante, agretta, e asciutta, al gusto un poco viscosa, ma non s'appicchi alle dita.

Sap-

Sappi, che alcuna volta il morbo comincia con sputo di sangue copioso. In questo caso non si dà il bolo, nè altra cosa, la quale restringa detto sangue velenoso, anzi s' aiuta a spurgare con cose pettorali, e trassi sangue da amendue le safene, secondo la complessione; e se è molto sanguigno, dipoi dalla mediana. Non pretermettere le fregagioni a digiuno; fa che tenga la spugna al naso intinta in acqua rosa, e aceto rosato, e con vino odorifero, e spesso se ne lavi tutti i polsi, e il viso; ove sospetti di farnetico, poni alla fronte qualche volta acqua rosa con aceto rosato, e se non temi sonnolenza, aggiugnì un poca di canfora. Non lasciare fondare l'infermo nel sonno, basta ore sei, o cinque intra il dì, e di notte; il dormir molto ritira il veleno indietro. L'appicare ventose di dretto, e fare fregagioni, e legature all'estremità, giova al farnetico, e

al-

alla sonnolenza . Item giova la sop-
 posta di sapone duro con un poco
 di salgemma . Il poco dormire nel
 principio del male è utile ; Ma non
 però tanta vigilia , che si risolvino
 gli spiriti . La Camera sia esalata, e
 spesso, con aprire, e arrostarsi, si ri-
 muova l'aria . Non voglio però, che
 l'infermo senta freddo . Tendi in-
 torno al letto lenzuola bagnate in
 aceto, e spargi dell'aceto anacquato
 per le mura, e per lo spazio . Empi
 la Camera di pampani, canne, falci,
 rose, citriuoli , e altre verzure , e
 fiori, e pomi odoriferi . Fa profumi
 di sandali, e rose, e mortine , e can-
 fora, e trementina, incenso , buccie
 di cedro , scorze di melagrane , e
 buccie di mele , con un poco di ga-
 rofano , e zafferano . Nota sopra-
 tutto, che muti all'infermo ogni sei
 ore i panni di dosso , e lenzuola , e
 profumarle col profumo detto . Se
 puoi , mutagli ogni ventiquattr'ore
 letto, e Camera, e innanzi lo rimet-
 ta

ta nella Camera di prima, purgala bene, e profumala. Altrimenti il vestire, e letto, e abitazione continuamente l'avvelena. Non voglio passare con silenzio, che ove apparisce caldezza inusitata, e forte stomaco, e intestini rimossi da' dolori, il Rasis, e Joannizio danno bere una volta acqua fresca in gran quantità. Io darei per più sicurtà acqua d'orzo fresca libbre tre, con zucchero once tre, e forse sugo d'un buon cocomero libbra mezza, bene mescolato con zucchero once una; dipoi sugo di melarancia, o di melagrana once una, con zucchero dramma una. Un'uomo robusto del paese nostro, subito che questo morbo lo prese, si misse in un pelago d'acqua fresca, per lo spazio di due ore, e fu liberato. Ma è esperienza fallacissima. Forse sarebbe più sicuro tenere braccia, e gambe, e sedere in acqua tiepida, la quale non toccassi le parti del petto, perchè non debba

apri-

aprir quelle , nè a quelle provocare gli umori.. Qualcuno in questo caso ha preso veleni, massime di natura fredda , e forse ancora di calda , e prima, o poi, triaca , o terra sigillata , con bolo armeno, e aceto annacquato, e simili cose contra veleni , intra quali un Medico fu liberato . Parmi cosa pericolosissima .

La cura per Chirurgia .

C A P. IX.

NON aspettare tanto , che appa-
 risca enfiato , o bolla . Ma
 fatta la purgazione , o flebetomia ,
 presto fatti innanzi tu a trarre fuori
 il veleno, e poni fermento con can-
 tarelle, o qualche altro rottorio, di
 quelli , che di sotto ti narrerò . Al
 muscolo del braccio ritto, sotto il
 gomito di dentro , ovvero dove si
 tocca il polso . Ma non in sul polso,
 e

e similmente sopra il tallone della gamba destra, quattro dita di dentro, e fa vescica, e apri, e tienla aperta. E se apparisce segno, e se la brevità del tempo, e incommodità non t'impedisce l'ordine, trai il sangue, e purga, e poi poni, fatta la purgagione, o almeno fatta la flebotomia, il rottorio dal lato medesimo sotto il segno, sei dita. Sono alcuni, che si confiderebbero nel tempo, e farebbero i rimedj e prima, e poi, e quasi insieme, con modo come poteffino: e forse non errerebbero. L'ordine moderno d'alcuni, ove si potessi, è, che purghi prima con argomenti, polvere, flebotomia, e medicina, e poi facci i rottori, etiam che il segno non apparisca, come dicemmo; ma più sicurtà è porre presto i rottori, e altre cose appropriate, o apparisca, o nò; è se apparisce facci in questo modo; cioè se apparisce circa l'orecchia, subito poni nel collo di dietro dal lato
me-

medesimo . Se apparisce sotto il braccio , poni nel muscolo di detto braccio , ovvero ove si tocca il polso, ma non in sul polso . Se apparisce nell'anguinaia, poni presso alla caviglia, cioè sopra il tallone dal medesimo lato . Se esce altrove , poni sotto il male sei dita, o una spanna ; purchè non ponga in sul petto . E se viene nella gola dinanzi , poni da lato , e di dietro . Se viene di dietro non porre dinanzi , anzi di sotto; e tanto vi stia , che facci vescica, e aprila , e poi poni in sulla vescica butirro, e foglie di cavolo . Item una spugna intinta in questa decozione . Recipe camomilla , betonica, meliloto , scabbiosa , manipolo uno, bolli in libbra mezza d'acqua tanto torni alla metà . Tienvela infino al fine della cura, rinnovandola, perchè tira il veleno .

Rottorj semplici.

C A P. X.

I Rottori son questi, vincetossicon, vetriuolo, fior di rame, noce rancida, cordumeni, arsenico, calcina viva, antifarmaco, flammula, calcina con sapone da panni, baurac, erba lingua di cane, fermento con ranno, galbano, calda equina, euforbio, sterco di colombo, di sparvieri, d' oche, d' anitre, nasturzio, lumaca viva, o pesta, con sua scorza, rannocchio scorticato, e arrostito, calamento, puleggio, cervino, aristolochia, rafano, vervisco, centonodi, costo, pepe, e pietra di spugna marina, flammula trita, ortica, senapa, vitalba, mentastro, scabbiosa, canape, canapaccio, canterelle, e salgemma, grano masticato, piretro, torlo d' uovo con molto sale, la consolida mag-
gio-

giore, e la scabbiosa trita tra due sassi è mirabile. I detti rottorj si possono, e debbonsi presto porre, come io dissi, e forse similmente in sul segno, secondo alcuni, quando non si medica per altra via; la quale altra volta diremo. Con questa descrizione, che è nelle persone delicate s'utino i più dolci, e negl'altri i più forti; e che è più sicuro porgli sotto il segno, che sopra; o sopra i più dolci, e di sotto i più forti.

Di quante ragioni è la Postema.

C A P. XI.

IL qual segno si chiama Postema, e quando viene innanzi alla febbre significa il cuore esser forte a cacciare da lungi il veleno; e la febbre è allora accidente della postema, quando viene doppo, e per contrario. Questa postema è di due generazioni, l'una è bolla, che si
E chia-

chiama Antrace , e Carbunculo ;
 L'altra è enfiato , che si chiama Bu-
 bone, e Glandula . La bolla comu-
 nemente viene fuori degli emuntor-
 ij , cioè acquai ; e quanto è più di-
 lungi da' membri principali , tanto
 è meno pericolosa . La nera è pes-
 sima di tutte . Nel secondo luogo è
 la verde , nel terzo la gialla , nel
 quarto la rossa , e quanto più è ari-
 da , tanto peggiore . L'enfiato co-
 munemente viene negli emuntorj ,
 cioè purgatorj de' membri princi-
 pali , che sono in sei luoghi , cioè
 dopo gli orecchi , sotto le braccia ,
 e nell'anguinaie ; il cerebro getta
 il veleno dopo gli orecchi , e nel
 collo ; il cuore sotto le braccia ;
 il fegato , nell'anguinaie , o circa .
 Però l'enfiato è peggiore , che bolla ,
 perchè significa essere corso molto
 veleno a' membri principali , e l'en-
 fiato quanto più presso è al cuore ,
 tanto è peggiore , La cura delle
 bolle , e dell'enfiato è quasi simile .

Sono alcuni, i quali quando si sente la doglia innanzi alla febbre, è dilungi dal cuore, e subito intra il dolore, e il cuore, fanno legature, e pongon cose fredde, e secche, per ripercuotere; ma in sul dolore pongono cose calde, e umide resolutive; altri subito che apparisce la postema, e insieme pongono sopra, e discosto, come dicemmo, ventose, e rottorj, dando subito questa medicina. Recipe elleboro nero preparato, senna, cinamomo dramma mezza, diagridj scropulo mezzo, infondi in vino di melagrane once quattro, e zucchero once una, poi cola, e premi, e stando in infusione parecchi ore è meglio. Dannola quando apparisce la postema prima che dorma, e preparano l'elleboro, così dividendolo per lungo in pezzi minuti. Mettonlo in una mela dolce involta in stoppe bagnate d'acqua rosa, e cuociono sotto la cenere calda. Quando è cotto, getton la

mela , e ricuocon l' elleboro in un' altra mela similmente . Conservo-
no l' elleboro da per se dal pomo. E danno a' robustissimi elleboro con sua compagnia nel modo detto . Agli altri danno sol del pomo secon-
do; preparano la scamonea , cocen-
do in mela cotogna, o in pasta di fa-
rina d'orzo, fatta con vino di coto-
gne . Non riprovo la regola di co-
storo; ma torno alla nostra .

La regola del porre i Rottorj .

C A P. XII.

OVe non è modo di sanguinare con ventose , e mignatte , e incendere il segno si deve secondo alcuni porvi su, o di sotto , o insieme de' rottorj detti, e di quegli, che dirò nelle seguenti composizioni; e poni le dette cose , se credi vi sia tempo . Dipoi che hai tratto il sangue, e riposato un poco l' infermo,

o almeno data la medicina, e compiuta la sua operatione. E se non hai in ordine il barbiere, dai la polvere, e se non l'hai, dai la medicina, e se non l'hai, poni senza aspettare i rottorj sul segno, e fuor del segno, con discrezione, come dicemmo. Ancora se credi, che l'infermo non aspetti tempo, avendo tu da purgare, e da porre i rottorj, purga insieme, e poni i rottorj, e mai non cessare di fare rimedj, non ti confidando di fare col tempo. Guardati, che non ponga sul segno cose in modo fredde, e stitiche, che ripercuota il veleno in dentro. Poni cose da trarre, e risolvere, le quali sono calde, ma temperale, se l'hai a continuare qualche volta alquanto colle cose fresche, acciò non l'infiammi troppo; non però in modo, che ristringa. Non temere molto il duolo, perchè tira il veleno alla postema. Non voglio però sia eccessivo, perchè malignerebbe il veleno.

no, e la febbre, e straccherebbe la natura. Non saldare in tutto per arte se non passano tre mesi, e ripurgalo quando saldi. Un nostro Fiorentino Notaio in questa Primavera essendo da tal male in modo rilevato, che non era differente da' sani, risaldò in furia la piaga, in capo di 40. dì, onde perì in due giorni, massime perchè non si ripurgò quando ristrinse. Sappi, che chi perisce doppo il settimo dì, perisce più per mala cura, che per natura di tal male. Sappi, che poi, che il veleno è tanto corso alla postema, che i membri principali sono alleggeriti. Se tu non tiri bene fuori continuamente, e rettifichi, e purghi dentro, che il veleno della postema continuo più si maligna, e doppo il miglioramento vapora in dentro, e uccide. Però continuamente fortifica il cuore, strignendo le sue vie per di fuori, e di dentro; vota spesso l'umore, purga, e rettifica il veleno.

leno della piaga. Non ti fidar punto del loro miglioramento, massime se non passa il settimo giorno.

Rottorj composti, e impiastri forti.

C A P. XIII.

IRottorj composti, e forti da tirare il veleno in fuori, sono in molte maniere. Narreronne molti, acciocchè ove non si può, o non si conviene l'uno, si faccia l'altro. Recipe fichi, & ireos, cioè barba di gigaro, e grano pesto per egual parte. Questo matura presto, e rompe. Item fermento con olio, e sale. Item pece con uve passe, e mele. Item colombina con aceto. Item opoponaco con fermento, e uve passe. Item sterco di pasere con sugna di porco. Item vetro pesto con trementina. Item se non

fuffi fastidioso, lo sterco umano va-
 le a rompre, e doppo la rottura,
 aggiugnendo sopra midolla di pane
 intinta in olio bollente. Item olio
 bollito con cenere. Item canterel-
 le 10. uve passe once una, fermento
 once una, e mezza, scabbiosa,
 erba lingua di cane, consolida mag-
 giore, antifarmaco once ana, incor-
 pora con olio di gigli; e se lo vuoi
 più forte aggiugni sale, colombina,
 ruta deamme due. Item nasturzio
 con olio, e sale. Item orpimento,
 pepe dramme due, fichi secchi 10.
 fa impiastro con mele quanto basta.
 Item baurac, sale armoniaco, scab-
 biosa, antifarmaco, aglio, pepe, per
 egual parte; fa impiastro con fugo
 di scabbiosa. Item galbano, radice
 di gigli bianchi, sterco umano, con-
 solida maggiore trita intra due sassi.
 Item fermento once quattro, sena-
 pe, ruta, scabbiosa, assenzio, mani-
 polo uno, radice di gigli bianchi per
 la terza parte, vetriolo dramme
 due,

due, canterelle dieci, galbano once una, noci rancide tre, olio di gigli bianchi quanto basta; fa impiastro, cuocendo in olio l'erbe, e le radici, e aggiugnendo l'altre cose secondo l'arte. Item canterelle con olio di sapone. Item cenere di quercia, la usano i tintori, parti quattro, calcina parti sei, mescola, e poni sopra l'impiaastro predetto. Ma fai questo impiastro con olio d'ulive nere; & è più forte, se detto olio bolle con la cenere. Item fermento, ortica, grasso di carne secca, barba di malvavisco, e malva per egual parte. Nota, che cinque erbe si convengono in ogni impiastro in questo caso, e ancora per bocca; perchè resistono al veleno dentro, e fuori, e sono quasi temperate, cioè consolida, scabbiosa, agrimonia, bettonica, aristolochia.

Impiastri temperati.

C A P. XIV.

I Sopraddetti Rottori , e impia-
stri sono molto forti a rompere
presto , e tirare fuori il veleno ; ma
non si devono continuare , perchè
infiammerebbero troppo . Ma po-
trebbonfi più usare ove non fusse
colore molto verde, o rosso, o nero,
e corrosione , che impigliassi . Nar-
reronne alcuni , più temperati, che
si convengono più ove si temessi di
grande infiammazione . Recipe
barba di malvavisco once due , un
capo di gigli bianchi , farina di lin-
feme once una, e mezza ; fa bolli-
re in acqua comune , e pesta con
fermento , e sugna vecchia , e poni
caldo . Item crusca con semola, ma-
nipoli due , cuoci nell'aceto . Item
colombina con aceto , e olio rosato.
Item farina d'orzo con sugo di bet-
to-

tonica, o di consolida . Item cipolla cotta con butirro, fichi secchi, aggiugni dipoi, e fermento, con olio di camomilla . Se bisogna addolcirlo per cagione di gran doglia, aggiugni mela cotta, o malvavisco, e malva, e loro mucelaggini, e se bisogna più dolce, toglì cipolla cotta, e mela cotta con butirro, e olio di camomilla . Item malva, barba di malvavisco, scabbiosa manipolo uno, farina di fien greco, farina d'orzo once una; fa bollire l'erbe in acqua comune, e poi pesta l'erbe, e con essa acqua fondi le farine, e condisci con grasso di gallina, e olio di camomilla once una, zafferano drame mezza . Questo è delicatissimo impiastro . Item scabbiosa, piè colombino, cicorea, consolida minore . Doppo questi si conviene l'impiaastro d'appio, di bettonica, e farina di orobo, con sughi dell'erbe soprad dette, e triaca secondo alcuni . Item l'impiaastro di poponaco trito

con uve paffe . Item aſaruta , e nitro con mele qualche volta è ſtato utile ugnere con triaca , e porre cipolla cotta, e malua cotta . Alcuni pongono fior d'arancie con foglie, peſte con ſugna , e malua . Ma de' fatti della triaca dicono alcuni , che non ſi debba porvi ſu , perchè manda il uelena dentro .

Impiaſtri temperatiſſimi .

C A P. XV.

E Quando la bolla è molto nera, e cocente ſopra modo, e molto preſto impiglia , corrodendo , e dilatandoſi . Sappi , che le coſe , che poni, devono eſſer ancora più temperate nella caldezza, e ſieno deſicative con alquanto rinfreſcamento, e reſolutive , con caldezza temperata, verbi gratia . Recipe piantaggine, galle cotte con aceto. Item lenti con pane miſchiato con ſtaccia-

ciatura . Item melagrane agre , e di mezzo sapore , tagliate in quattro parti , e cuoci in aceto , tanto che si dissolvino , poi pesta , e poni . Conviensi dal principio infino alla declinazione . Quest' altro impiastro si conviene innanzi all' ulcerazione fatta per tale bolla . Recipe acatia draganti , oppio , cortecce di melagrane dramma una , fiori di rissa , overo verderame , iusquiamo bianco , fa impiastro con vino , e serba per usare . Quando vedi fatta l' ulcerazione , poni questo , che disecca alquanto . Recipe esdra con vino , e rob di melagrane , e simili cose . Abbi cura , che le parti circostanti al segno non si putrefaccino , difendile col bolo armeno , e acqua rosa , olio rosato , e aceto rosato , &c. Quando si parte l' infiammazione , e rimane l' ulcerazione , poni impiastro di litargirio , e cose convenienti alle piaghe maligne , e corrosive , cioè cose , che rinfreschino , disecchi-

chino, e ripercuotino, che n' ho dette alcune di sopra; ma poni temperatamente, e ripurga dentro.

*Per mitigare il dolore circa
la postema.*

C A P. XVI.

Questo Capitolo di sopra s'intende delle bolle molto nere, e corrusive; ma nell'altre, che non sono di tanta arsione, procedi più temperato nel ripercuotere. Se vuoi mitigare l'ardore, e il dolore, cha procede parte dal male, parte da' rottori, o dall'incendere, poni intorno al segno midolla di pane fresco caldo come esce dal forno intinto in vino acetoso, o sugo di piantaggine. Item cuoci lenti colla midolla predetta in aceto, e poni, e spesso muta, e acciocchè non si dissecchi l'impiaastro subito poni sopra
fo-

foglie di piantaggine. Quando levi l'impiaastro lava con vino brusco, o acetoso; poi poni farina d'orzo con mele, sempre intendendo, che non ponga dette cose su la piaga, ma intorno, benchè dette cose non ripercuotino molto, secondo Pietro da Tosignano, e altri dotti, e pratici, ma spengono la caldezza, e confortano il luogo, e con certo caldo temperato risolvono, la piagha, che vi rimane, curala con le cose appartenenti alle piaghe corrosive, e velenose.

*Per far cadere la carne trista
dalla Postema.*

C A P. XVII.

Quando vedi la piagha già mortificata, ordina subito, che la carne morta cada. Recipe branca orzina, barba di malvavisco, erba vin-

vinca, foglia di malva once una, cuoci, e pesta bene, e mescola con sugna di porco non insalata, e burro rancido, e lasciavelo stare tre dì, poi cola, e premi, e aggiugni alla colatura un poco di cera, e mastice, e serba per usare, e acciocchè la piaga facci crosta ragionevole, e gettila bene. Usato, che averai il detto impiastro, ungerai con butirro, e olio. Non tirare la crosta per forza, perchè noceresti forte; aspetta, che la natura la getti, aiutandola colle cose predette. Ma in questo mezzo acciocchè il veleno non roda, e corra per le parti sane, soccorri in questo modo; Intacca intorno al segno in giro la parte sana, che tocca il segno, e intacca per continuata linea circolare, sopra poni una ventosa grande per trarre dal profondo il sangue velenoso, acciocchè indentro non ritorni.

Per mondificare la Piaga.

C A P. XVIII.

R Otto che è la postema, e tratta la materia velenosa, poni cose, che asterghino, e mondifichino. Recipe farina d'orzo con mele, e un poco di sale, sopra poni foglie di cavolo. Item sarcocolla polverizzata, e mele per egual parte; e se lo vuoi più forte, prima cuoci il mele, poi aggiugni la sarcocolla, che è cosa solenne, secondo Gentile da Fuligno, e il Tosignano; imperocchè mondifica ogni ferita, e piaga saniosa. Lodo anco il diaquilon.

Per rigenerare la carne buona.

C A P. XIX.

QUando averai mondificato, acciocchè si rigeneri la carne
buo-

buona, poni foglie di baffilico ben pesto. Item recipe anteos, centaurea maggiore, pentaphylon, consolida maggiore per egual parte, e fa acqua stillata per lambicco in primavera, ovvero fa sugo di questi, e lascia fare la posatura; poi aggiungi l'acquavite la quinta parte, e serba per usare; perchè questo è mirabile a rigenerare la carne. Item giova la barba della fodilo, cioè lappa cotta con feccia di vino. Item l'impiaastro fatto di coriandoli freschi con mele, e uve palse.

*Dell' intaccare, sanguinare,
incendere.*

C A P. XX.

Tutta la cura predetta circa al segno, che si fa con rottorj semplici, e composti, come abbiamo narrato, si farebbe molto meglio se-
con-

condo tutti i Dottori Italiani , nel
 nel modo , che narrerò al presente,
 lasciando i rottorj in dietro , e fa-
 cendo in tal modo . Poni i rottorj
 discosto dal iegno, come già dicem-
 mo ; ma insieme in sul segno poni
 una ventosa grande , spiccata la
 ventosa intaccalo in più luoghi con
 rasoio, o lancetta, poi riponi la ven-
 tosa , e con ella tira del sangue .
 Quando non tira più , spicca , e se
 puoi appicca tre mignatte ben pur-
 gate . Quando sono piene le mi-
 gnatte , e spiccate , poni galletti , o
 piccioni , o colombi aperti pel mez-
 zo del dorso , caldi , l'uno dopo l'al-
 tro . Poi, secondo alcuni , ugni con
 triaca , e lascia un poco riposare .
 Alcuni, in luogo di questo , pelano
 il groppone ad un gallo , e tolgono
 sapone alquanto bigio once una ,
 oppio scopolo mezzo , e peston be-
 ne , e con salina fanno una sopposta
 al gallo, e tutto insieme pongono in
 sul segno . Fatto questo, ricrea l'in-
 fer-

fermo, e poi l'incendi dolcemente, non dico con cera, nè con olio bollito, perche oppila, ma con oro affogato, o argento, o ferro. L'istrumento abbia nella sommità un piano tondo a forma d'un quattrino grosso, nel mezzo del piano sia appuntato a forma di diamante basso non molto acuto. Dopo l'incendere ugni con butirro, e cuopri con foglie di cavolo, e lascia alquanto riposare. Questo è molto meglio, che fare con rottorj, perchè opera più presto. Spegne meglio il veleno, e lascia miglior qualità nel membro. Dopo questo s'usino le cose in sulla piaga, e intorno, le quali di sopra dicemmo dover si usare doppo i rottorj, e nel modo medesimo. Alcuni appestati non fanno altro segno, che macchie di sangue per la persona, come rosolia: Costoro si debbon tenere in panni di grana caldi, e guardargli dal freddo. Devi porre loro due spugne grandi ad-

dos-

dosso sopra le reni, el petto, calde, tuffate nella decozione di meliloto, camomilla, e lenti, ben premute, e spesso mutate. A digiuno dà bere decozione di fichi secchi, leuti, grana di tintori, e zafferano.

Della cura, secondo gli Spagnuoli, e Catelani.

C A P. XXI.

A Bbiamo trattato della cura secondo l'intenzione di Dottori Greci, Latini, e Barbari, massime secondo l'uso degl'Italiani: Ora tratteremo certe cose secondo l'uso de' Medici Spagnuoli, e Catelani. Secondo costoro si fa subito argomento, e se abbonda sangue, si trae dipoi il sangue, se non abonda, danno altra medicina secondo l'umore peccante. Pongono da principio la pittima, e fatta qualche evacuazione-

zione , almeno con argomento , attendono alla postema. Secondo costoro non si deve porre in sulla postema cose , che riardino , perchè fanno lo spasimo, accendono la febbre, e fanno il veleno più maligno, massime se la postema è negl' emuntorj. Item non si deve porre da principio cose, che maturino, e macerino molto, perchè inviscono, oppilano , e putrefanno , ribollono , e mandano il veleno in dentro , nè eziandio porre cose fredde. Non si deve porre con spugna, perchè dissecca ; nè con panno , perchè ferra i vapori in dentro ; Ma con lana netta, e asciutta, o con stoppa , specialmente di canape. Questa decozione è familiare, massime a' delicati ; e negli emuntorj, recipe fior di camomilla , meliloto , capelvenere, bolli in acqua, tuffa la lana , o stoppa, premi, e poni tiepida, o poco calda. Muta d'ora in ora tanto che risolva, o apra. Doppo l'aper-

tura, dal quinto in là, usa cose da maturare; mondificare, e rigenerare. In sulle bolle per romperle si pone sicuramente scabbiosa pesta, sola, o con sugna di porco insalata antica. Se la bolla è nera, o verde, e non è negli emuntorj, aprila subito in più luoghi con lancetta, o rasoio, acciocchè il veleno esca presto; poi lava spesso con acqua insalata, acciocchè non vi rimanga sangue rappreso, o gangoloso, e appicca le mignatte. Poi quando è rotta, & isvelenata dal quinto in là, poni da maturare, mondificare, rigenerare. Devesi, se già non è età molto tenera, olte a queste cose, subito da principio porre non in sul segno, ma sotto al segno, specialmente se è negli emuntorj; porre, dico discosto sei dita dal segno una ventosa grande, poi con lancetta, o rasoio intaccare; poi riporre la ventosa per tirare once due, o tre di sangue, o più, secondo il bisogno

e

e la virtù . Guardati , che se il segno è negli emuntorj , tu non intacchi in sul segno proprio, nè lo tagliare , nè esserli troppo molesto, spesseggiando le ventose , perchè si cresce lo spasimo . Tironsi molti umori caldi, diventa peggiore il veleno , e molti di questo periscono ; ma se il segno è dall'orecchio, o nella gola, intacca dietro al collo, non sopra , ma sotto gli spondili del collo, o nelle spalle. Se è sotto le braccia, intacca di sotto dal lato, pendendo verso il doffo. Se è neli'anguinaia , intacca nella coscia , o dietro nel sedere ; ed in qualunque di questi casi fa così . Poni sei dita discosto dal segno, come dissi, la ventosa , e intaccando tira il sangue , e v'è per lo lungo in quattro gradi ponendo ventose , e intaccando , e tirando il sangue con ventose, e con mignatte ; ma in sul segno poni la decozione sopraddetta per addolcire temperatamente, e

risolvere . Se puoi, poni con essa qualche pietra da tirare il veleno , o polverizzata , o intera , che sono , smeraldo, jacinto, o topazio . Pure, secondo alcuni di loro, si può porre in sul segno mignatte, e poi qualche volta ventosa , benchè sia negli emuntorj, non sforzando molto, poi lavare con acqua falsa . Questo si fa quando il segno è molto enfiato , o di mal colore . E quando è aperto, dal quinto in là, maturare, &c. E se la detta decozione non fa effetto, falla in forma di doccia . Quando la postema fa enfiato smisurato fuori del consueto ; alcuni, doppo il terzo , tagliano forte per lungo del membro , riguardando le vene, e arterie, e se il sangue uscissi troppo, riparano con stoppa bagnata in torlo d'uovo, e olio rosato , e non nell' albume, perchè è freddo, e viscoso ; E in quel tempo, confortano l'infermo con cordiali dentro, e fuori. Ma i più savj intra loro non consentono

F

que-

questo taglio, giudicandolo di pericolo grandissimo, massime negli emuntorj. Dal quinto in là, se la febbre non è grande, e se il segno non è molto velenoso, e nero, o verde, e se viene a rottura, e se il corpo è ben purgato, comincia con maturativi, ma non prima. Per maturare; Recipe barba di malvaviseo, di gigli, diella campana, di cocomero attinino, cipolla libbra mezza, fichi secchi grassi venti, seme di sien greco, seme di lino oncia una, foglie di malva, e di malvavisco, branca orsina, erba violaria, manipolo uno, cuoci forte in acqua, pesta bene. Se vuoi per i delicati questo maturativo più dolce, cola dette cose cotte, peste, e premi. Poi aggiungi sugna di porco fresca, liquefatta, e colata libbre una, o quanto basta. Alcuni aggiungono lumache colla scorza ben peste. Questo si conviene ove è la pelle molto densa, come è nell'anguinaie, e doppo gli orecchi.

Al-

Altri aggiungono fermento di pane grosso once due, o più, o meno, per tirare, e rompere. Il che è più conveniente nelle bolle, che negli enfiati degl'emuntorj. Sono altri maturativi più leggieri, cioè farina di grano, olio, e acqua, insieme bolliti tanto diventino teginenti, o con midolla di pane di crusca, e fichi secchi grassi cotti insieme, e poi pesti. Puossi aggiungere olio d'uliva, o di mandorle dolci, o sugna di porco fresca. Se tal sugna fussi insalata, e vecchia, farebbe tale impiastro utile a rompere le bolle dolcemente. Ancor si può aggiugnere grasso di gallina fresco. Se con tale grasso, e sugna fresca, butirro fresco, olio violato, barbe di gigli cotte si fa impiastro, è grato maturativo pe' delicati. Questi maturativi, come dissi, si fanno doppo le purgagioni, calata la febbre, e quando il segno è aperto, e bene isvelenito, dal quinto in là. Poi s'usano cose da mondificare;

Poi da rigenerare ; Poi da saldare .
 Se la bolla è nera , o verde , o corrosiva , e non sia negli emuntorj , intaccavi su profondamente con rasoio , o lancetta . Poi doccia con acqua insalata caldetta , perchè il sangue non si rappigli , come dissi . Poi poni ventosa , o mignatte , o groppone di gallo pelato . Alcuni pongono lumaca viva , altri ranocchio vivo . Questo si può fare quando il segno non è negli emuntorj . Poi si può porre rottorio facile , quale posi di sopra ; e anche questo . Recipe torlo d'uovo con poco sale , e nō più forte rottorio , per nō malignare la bolla . Muta spesso il detto rottorio . Se con esso la bolla si maligna , adopera la scabbiosa sola trita , o sugna di porco vecchia insalata , o amendue insieme . Sono alcuni rottorj forti , che non si debbono porre in su gli emuntorj , nè ove è gran febbre , e porgli solamente ove i menò forti non vagliono . Recipe fichi secchi
 cru .

crudi, e fermento. Item se questo non vale, fanno questo più forte, pure colle medesime condizioni dette. Recipe canterelle trite bene, e la terza parte di sugna di porco. Poni in sulla bolla malignata tre, o quattro volte. Dicono i Cerusici questo essere molto sperimentato; quando lo vogliono fortificare, aggiungono la quarta parte di sapone da panni; il che nella bolla maligna, e uomo di dura pelle dicono fare opera mirabile. Item un'altro forte, per le bolle. Recipe polvere di vetro bene pulverizzato oncia mezza, grano pesto, o masticato once una, torli d'uovo due, zafferano dramma una, trementina oncia una, mescola bene, e poni su con stoppe monde. Altri pongono calcina viva, con sapone da panni. Ma perchè questi, e altri rottorj, che sono ardenti, e violenti spesso fanno la postema, e la febbre più maligna, però è più sicura via innanzi all'ul-

cerazione attendere che la materia non torni in dentro, e ancora, ch'ella non si facci arrabbiare con quelle cose acute, specialmente nelle complessioni o deboli, o molto coleriche, però a queste intenzioni è utile porre impiastro di Galeno sopra tutto il membro. Recipe piantaggine, lenti, pane di crusca per egual parte, cuoci in acqua tanto che torni sodo, poni sopra il luogo, e intorno per buono spazio. Avicenna aggiugne le galle ove apparisce sangue sottile più che grosso. Item a questo è utile l'impiaastro di melagrane dolci, e forti, cotte in aceto, e acqua, specialmente ove apparisce materia focosa. Dopo che è quasi spenta l'arsione, si conviene l'impiaastro d'Avicēna, di fichi grassi uveASSE, noci, farina d'orzo cotti insieme per maturare, e rompere. Poi fatta la rottura mondifica con sugo d'appio, d'alsenzio, di piantaggine, mele rosato, farina, cotti con

un poco di trementina lavata . Poi si falda secondo l'ordine dell'altre piaghe . Si pone intorno l'unguento del bolo armeno , e olio rosato . Alcuni da principio per tirar forte pongono nel mezzo de' muscoli della gamba, o del braccio, o alle spalle l'erba flammula trita ; la quale facendo escara, e ulcerazione, tira a se gli umori degli emuntorj , e de' membri principali. Questo rimedio a' robusti , e dove non è febbre è utile, altrove nò . Alcuni fanno il cauterio attuale in sul segno con ferro infuocato, il quale si conviene più a' robusti , e dove non è gran febbre . Romando dice, che la triaca, e bolo armeno spingono da se il veleno , non lo tirano a se . Però dice non si dieno per bocca dal secondo , o dal terzo in là , quando la materia è già fatta velenosa , e aggiunta già al cuore , s'ella non è ben vota , o corretta. Item non vuole si ponghino mai quando il segno, e fuori degli

emuntorj : E innanzi al terzo dî, e non sopra, ma intorno . Puoſſi bene adoperare il bolo anco dal ſettimo in là , quando la piaga è iſvelenata, ungendo intorno. Sicchè conviene innanzi al terzo, prima, che la piaga ſia velenoſa ; e dopo il ſettimo quando è già iſvelenita; ma dico intorno intorno con olio roſato, aceto roſato, acqua roſa, per difendere il membro . Abbiamo narrate le opinioni degli Spagnuoli, e Catalani, colle correzioni d'Arnaldo , e di Ramondo Fiſici ſingolari . Vera coſa è , che Ramondo è d'opinione di non purgare con flebotomia , o medicina , o vomito, quando la poſtema è molto piena , e invelenita, cioè dal ſecondo in là , acciocchè il veleno per tal movimento non tor- ni in dentro . Queſta opinione mi pare da correggerla ſecondo gli altri , così, cioè , che ſi purghi ſe biſogna ne' modi detti , etiam dal ſecondo in là ; ma che in eſſa purgagione
ſi

si appicchino le ventose, e mignatte in sul fegno, e sotto, e difendasi il cuore di fuori con cordiali freddi, e similmente di dentro. E questo ancora non si discosta dall'intenzione del detto Ramondo.

Della conservazione di chi governa gl' infermi.

C A P. XXII,

Qualunque gli governa, oltre alle cose dette dal principio per conservare, cioè triaca, e pillole, e cose simili; se non è molto povero di sangue, se ne tragga alquanto dalla vena comune. Fatta buona purgazione con dette pillole, dramma una, o almeno dramma mezza; è utile. Pigli la polvere più volte, e la medicina da appestati, e stia il più che può discosto, massime se è a digiuno. Apri spesso le

F 5

abi-

abitazioni, e facci profumi di cose dette, non dimenticando mai la trementina. Porti in mano grande lumiera, o molta brace bene accesa, e fumaticante di buoni odori. Lavisi tutto con aceto tiepido, due volte il giorno, da mattina, e sera. Mutisi i panni di dosso spesso, e spesso gli profumi, massime con incenso, e trementina, e ginepro, mirto, sandali, rose, e canfora, o ramerino, o alloro, o cose simili. Tenga in mano melarancie, e un mazzo di ruta, o di querciola, e di menta, e melissa, con mirto, e fiori freschi dinanzi. Stia ben purgato da ogni superfluo cibo, e umore. Ancora ti replico quel salutifero odore. Acqua rosa, aceto rosato, e con malvagia. Sopra tutto si lavi spesso con questo mani, e viso, e beane alquanto, e tengane una spugna bagnata al naso, legata in legno di frassino; perchè il frassino ha tanta potenza contra il veleno, che nessuno animale s'ac-

s'accolta alla sua ombra, e suo odore; e prima si getterebbe nel fuoco, che s'accolta questo. Facci spesso fuochi grandi per tutta la casa, massime di cose odorifere, e non dica chi è liberato dal morbo una volta, non ne possa più perire, perchè un nostro Fiorentino in quest'anno tre volte ammorbò, le due volte si liberò in tutto, la terza volta non potè liberarsi. Anco in quest'Anno nel mese di Settembre io liberai una donna dal morto, poi essendo sana come qualunque altra persona, conversò con ammorbati, e riamorbò doppo diciotto giorni, e perì, non avendo le medicine a tempo. Nessun si fidi dell'esser più sano, e forte, che gli altri, perchè il veleno uccide i forti, come i deboli, e questo veleno offende più quelli, che sono sanguigni; e robusti, perchè hanno le vie del petto aperte, e il cuore molto caldo, e assai sangue caldo, e umido. Però la cal-

dezza del cuore tira affai l'aria trifta per le vie larghe, e tira fubito prima che fi temperi per via. La caldezza del fangue prefto piglia, e infiammafi l'umidità, fubito fi putrefa, e convertefi in detto veleno. E come quanto più vino, e potente è nel vafò, tanto più, e più potente aceto fi fa; così quanto più fangue, e più potente è nel petto, tanto più abbondante, e forte veleno diventa. Quando fi converte in veleno, e facilmente fi converte, e per poco veleno che fi pigli bafte al convertire, perchè fi fa di parte in parte, e poi una parte converte l'altra. Ancora un poco d'aceto, o di fiele tramuta di fapore molta materia. Tu che governi l'infermo, fappi, che quanto più gli fei propinquo di fangue, o più fimile di compleffione, e coftellazione, più porti pericolo di contagione. Perchè da fuggetto fimile a fimile agevolmente fi diftende la qualità, come da fuoco in aria, da
aria

aria in acqua, da acqua in terra; e quando due citare, o due corde sono in sulla medesima tempera, il movimento, e suono dell'una risponde nell'altra. Se tu mi dimandi per quali vie entra questo veleno, rispondo, per tutti i pori del corpo, massime per i più aperti; e quando entra per la bocca, o per il naso, e polsi, offende presto, specialmente trovando le vie aperte dentro gli umori caldi, e umidi, e sottili; e se viene da umori simili, e coll'influenza di Marte. Ma quando viene per contrario modo, e con l'influenza di Saturno, si dimostra più tardi. Molte volte fa lunga dimoranza ne' panni, e circa la pelle della persona, e vie comuni, e vene di lungi dal cuore; e non pare, che ivi gravi, perche è poco vapore, e leggieri, e non ha quella contrarietà all'altre parti, che ha al cuore; ma subito che n'arriva punto al cuore, offende manifestamente. Similmente il veleno-

leno del cane arrabbiato, e altri veleni, dopo lungo tempo dimostrano la loro offensione. Finalmente tieni a mente, che la persona tiene il veleno due mesi, le mura, i ferri, e legnami, se non si correggono con lavande, e profumi, e fuochi per tutta l'abitazione, lo tengono un' anno. I panni, specialmente i lani, se non si sciorinano, e suffumicano spesso, e si lavano, o si pongono al fuoco, e al vento, e al sole, tengono il veleno più di tre anni. Tu hai provato, che una cassa tiene l'odore d'una melarancia muffata molti anni; similmente la bambagia del muschio. Sappi, che la lana è nutrimento di questo veleno, come l'olio del fuoco, in modo che non solamente lo conserva, ma etiamdio l'augmenta, e lo fortifica. Non si deve mangiare, o bere con vasi dappetati, nè toccare cosa, che tocchin loro. Devesi viver lieto, perchè la letizia fortifica lo spirito vita-

ta-

tale . Vivere continente , e sobrio ;
 perchè la sobrietà, e continenza del
 vivere è di tanto valore, che Socra-
 te Filosofo con questa sola si conser-
 vò in molte pestilenze estreme , che
 furono nella Città d' Atene . Però
 Aristotile , e Galeno dicono , che i
 corpi puri sono tali , che quasi è im-
 possibile , che sentino peste , overo
 se la sentono, almeno non ne peri-
 scono . Due cose singolari dò per
 conservare . A' ricchi , lo smeraldo
 per bere , per toccare , e per tenere
 in bocca , e al collo ; la virtù del
 quale è tanta contra i veleni , che
 Avenzoar , il Rasis, e Serapione di-
 cono, che se le batte, e i tiri lo veg-
 gono, cadono loro gli occhi . A' po-
 veri dò il rafano salvatico , cioè ra-
 dice salvatica un poco per volta, ac-
 ciocchè non infiammi il sangue, che
 è di tanta virtù contra il veleno, che
 il Rasis dice , che il sugo fa scoppia-
 re lo scorpione se lo tocca . E Dio-
 scoride dice , che chi si lava le mani
 col

col seme suo pesto con aceto , toccherà serpenti , e non gli noceranno . Chi trovasse la pietra bezahar averebbe il principal rimedio sopra tutti ; benchè gli antichi chiamino in lingua Persiana bezahar ogni cosa , la quale per sua proprietà si contrappone , e libera da veleni ; nientedimeno secondo Serapione , & il Rasis principalmente si chiama Bezahar una pietra , la quale resiste a tutti i veleni caldi , e freddi , e morsi , e ferite velenose ; e giova pigliandola dentro , e ponendola di fuori , e portandola al collo , e mettendola in bocca . La sua miniera è in Siria , e nell'India , e per l'Oriente , è di tre colori : alcuna è gialletta , e fresca : alcuna tiene con questo del verde : alcuna è bianca , e gialletta , cioè di colore di vino bianco ben chiaro . Questa è l'ottima , ed è leggieri , e delicata , molle , senza sapore , splendida come lume . La presa sua è grani 12 . Serapione , e il Rasis s'accor-

cor-

cordano, che si è fatta l'esperienza, che la vince ogn'altra medicina semplice, e anco le triache composte. Hahamed dice, che si metta in anello, e scolpisca in essa l'immagine dello scorpione, quando la Luna è in Scorpione, e risguardi l'Ascendente; dipoi si suggelli con essa l'incenso, quando la Luna è in scorpione. Imperocchè detto incenso dandolo a bere trito giova a' veleni, come detta pietra. Abdalihanarachi dice, che vidde detta pietra Bezahar e che Almirama figliuolo d'Ammari, Preposto della legge, dette per prezzo di questa pietra, il Palazzo di Corduba, nel principio della guerra. Serapione dice, che due sono le prove di questa pietra nelle bestie, oltre le prove, che se ne fa nell'uomo. Una, che toccando con essa le punte dello scorpione, li leva la potenza del pugnere; l'altra, che tritandola, e mettendola con acqua in bocca a serpi velenose subito l'uccide.

Fug-

*Fuggi presto, e lontano, e
torna tardi.*

C A P. XXIII.

IO t'ho serbata nel fine del libro la dichiarazione delle regole principali in questa materia, cioè che tu fugga le conversazioni, ~~ma-
sime a digiuno~~; e quando conversi stai discosto dal compagno due braccia almeno, e a luogo aperto; e quando è di sospetto stai ancora più lontano almeno sei braccia, e allo scoperto, e fai che il vento non venga da lui inverso te. Intra te, e lui sia sole, fuoco, odori, o vento, che siasi inverso lui. La mensa, e il letto, e i luoghi stretti, e i molti fiati insieme sono di gran pericolo. Ancora ti dichiaro, che ove è recinto di mura, o case continuate, moltiplica la contagione. Sopra tutto
fug-

fuggi dal luogo pestilenziale presto, e lontano, e torna tardi . Presto dico ipso facto , che appariscono i segni di peste, che sono, l'aria quando esce fuori del suo naturale di tal luogo , pendendo inverso il caldo, e umido, e nebbie , e nugoli spessi , e polverii, e venti grossi tiepidi, come è avvenuto in questi tempi passati . Ancora quando l'acque , e i campi fumicano spesso , e rendono odore non buono , e i pesci non hanno buon sapore, e odore , e abbondano animali nati di putrefazione , fungacci , e erbacce puzzole , i frutti della terra , e animali insipidi , e conservonsi poco , e i vini diventano torbidi . Molti animali di terra, e aria da esso luogo si dilungono , e nascono infermità di febbri inusitate continue , nascoste , furiose , e fallaci , con affanno di petto, cadimento di polso, e farnetico , e orine torbide, scorticamento di palato , e d'intestini, rossori d'occhi , mignatte,

te, vaioli, rosolie, e spesse sconeia-
ture di donne; ire, e risse rabbiose,
e guerre crudeli, miracoli di natu-
ra, o di Dio molto nuovi. Nell'an-
no innanzi al prossimo passato, cioè
nell'anno 1477. nelle Feste di Na-
tale le Reliquie di S. Piero Aposto-
lo di nuovo trovate in Volterra, di-
mostrarono in un mese dieci su-
pendi miracoli, manifesti a tutto il
popolo; onde io predissi a più Fio-
rentini: credete a Marsilio Ficino,
che s'appatecchia estrema tribola-
zione di guerra, e di peste. Dipoi il
seguente Aprile, adì 26. nacque la
crudeltà della feroce guerra più
che mai fussi. Poi l'Agosto nacque
la peste, tale quale non fu già più di
cento anni.

Questi, e simili sono i segni del-
la peste vicina. Allora fuggi presto
acciò tu non sia il primo de' dodici
mila segnati. Imperocchè se aspet-
ti tanto, che ne siano segnati molti,
etiam se tu non sarai segnato in det-
to

to luogo quando ti partirai , farai forse legato poco poi , per due modi , o perchè già averai preso qualche contagione dagli ammorbati , o perchè averai preso la qualità di quell'aria , si appoco appoco , che ti sarà fatta quasi familiare per qualche tempo in modo , che la natura non insurgerà contra essa , nè essa contra la natura . Ma andando tu con essa all'aria aliena fuggendo , quando averai presa l'altr'aria , non ti sarà più familiare la prima ; Però la natura insurgerà contra essa , e essa contra la natura , onde nasce il morbo . Ancora ti dico , che fugga di lontano , cioè in luogo , che né persona , nè cose di tal luogo pervenga a te , e sia luogo ove non si oda ne suono , nè romore alcuno del luogo ammorbato , e che vi siano monti alti in mezzo , che impedischino nel vapore velenoso , o per vento , che di là soffi , o pure per dilatazione ,

e amplificazione non vi aggiunga. Considera, che luogo ovè fuggi non si convenga con pestilente in modo, che sia simile in caldo, freddo, secco, umido, nebbie, pioggia, e venti. Ponti in luogo, che quando soffia vento caldo, e umido, non ti venga da luogo appetato, e che le nebbie di detto luogo non si dilatino infino a te, e che le piogge non si movino di là. Sappi, che l'ascendente d'una Città, o Castello ammorbato spesso distende la peste in tutti i luoghi da principio sottoposti a quella, e che anno conformità con detto ascendente.

Terzo, ti dico torna tardi, perchè per poca infezione, che resti, basta a maculare subito quelli, che per tempo se ne sono fatti alieni. Però chi dopo il fuggire spesso visita il luogo pestilente, incorre più pericolo, che chi vi sta fermo con cautela; Perchè mal sopporta la natura il nuovo, e subito accidente, e oltre

a questo, rimane la mala qualità per lungo tempo, come di sopra dicemmo nelle mura, legnami, panni, &c. In quanto alla qualità dell'aria, basta tre mesi, il quale spazio, è una delle quarte dell'anno, in modo, che ove nessuno per tre mesi è ammorbatto, l'aria s'intende purgata; Purchè sia cautissimo del toccare l'altre cose, che tengono più il veleno, che l'aria, siccome le mura della fornace tengono più il caldo, che le legne. Ma usando le purificazioni altre volte dette, la persona si purifica in quattordici giorni, l'abitazione, legnami, &c. in ventuno, e i panni in ventotto. In questi tempi tieni, e porta vasi separati da bere, e mangiare, e panni di letto, almeno lenzuola, e se non puoi, lava almeno le dette cose, o tu le profumi. La cavalcatura, e pecunia, e ogni bestia, e masserizia ti può serbare il veleno, se non sei molto cauto. Concluden-

dendo, preghiamo Iddio donatore della vita, e rivelatore delle medicine vere, e salutifere, che ci riveli sufficienti rimedj contro la peste, e conservici il dono suo vitale a sua laude, e gloria. Amen.

I L F I N E .

*Laus Deo, & gloriosa
Virgini Mariae.*

Morì Marsilio Ficino Canonico del Duomo di Firenze, chiaro lume della Filosofia Platonica, il dì 1. di Ottobre 1499. nella sua Villa di Careggi presso a Firenze, avendo finito gli anni 70.

CONSIGLIO DI
M. TOMMASO DEL GARBO

Contro la Pestilenza.

IN prima, il più principale, e sicuro rimedio, è fuggire dal luogo, dove è la pestilenza, e andare nel luogo dove è l'aria sana, e non fuggire in luogo, che sia presso al luogo dove è la moria. Però, come dice Avicenna nel Capitolo delle cagioni pestilenziali, da lontano è da fuggire più tosto, che da vicino; per cagione, che la pestilenza passa di luogo in luogo, per il soffiare de' venti, i quali portano i fiumi corrotti, dal luogo corrotto al sano; E debbe colui, che fugge, eleggere un luogo, nel quale sia l'aria conforme a lui, e che s'assomigli all'aria donde si parte, e nella quale esso è naturalmente allevato; perocchè la mutazione di molte arie è cagione di

G

mol-

molte, e varie infermitadi del nostro corpo, come chiaramente parlano i nostri autori . E ancora noi Medici continovamente proviamo . Nientedimeno quando la pestilenza è cominciata , ed è nel principio del suo accrescimento nel luogo, si può fuggire come è dalla Città al Contado . E se proporzionalmente la pestilenza cresce , si debbe fuggire al luogo più lontano , secondo l' approssimazione, che farà la pestilenza, al luogo dove sarai fuggito . Nondimeno più sicuro è fuggire al luogo donde non t'abbi a tramutare, perocchè le tante mutazioni , oltre all' esser tediose , possono essere cagione di malizie di molte infermitadi, come apertamente si vede .

Chi sono quelli, a cui bisogni di fuggire, che gli altri, e che più pericolo portino.

I Primi, i quali è di bisogno, è necessario di fuggire, sono i fanciulli,
ei

e i sanguigni, e i collerici. E generalmente tutti questi, però come dice Avicenna, e gli altri autori. I corpi sanguigni, e i collerici sono più apparecchiati a ricevere l'aere corrotto, che gli altri corpi di altra complessione, cioè di flemmatici; e malinconici. Posto che il buon ordine nel reggimento della loro vita, gli può molto conservare dal pericolo della pestilenza. Del qual reggimento di vita incontinente dirò, e questo può essere a questi tali molto raro; ancora può essere giovamento a i corpi di coloro, che sono usi a cattivi reggimenti, e a cattiva vita, e a coloro, che hanno lunga infermità, cioè Pr etorici, che sono quelli, che ripieni sono di cattivi umori, e di molta umidità, e i giovani, e uomini, i quali usano molto il coito, cioè l'atto carnale, e a i corpi, che molto sudano, come dice Avicenna.

MA perchè non è possibile , che tutti gli uomini fuggolino la pestilenza , e non è lecito lasciare il loro luoghi, e la Città inabitati, per questi porrò il reggimento; e prima quando il tempo è umido , si debbe ordinare fuoco , nel luogo dove tu abiti continovamente, a tempo umido, e quando il tempo è caldo , non si debbe usare il fuoco continovo , ma basta solo usarlo per spazio di tempo, tanto che il fuoco, che l' uomo fa , sia bastevole, e sufficiente a risolvere , e a consumare i vapori , i quali sono nella casa rinchiusi dall' umidità dell'aria levati, imperochè l'umidità meglio s'accompagna , e meglio è conforme col freddo, che col caldo ; Imperocchè quando l' aere è freddo, e umido, si debbe continovare il fuoco, che quando l'aria non è fredda, nè umida, debbesi fare fuoco di buone legne , come se di
quēr-

quercia, d'alloro, di vite, ginepro, e d'ulivi, e di legne sode, e odorifere; e guardisi l'uomo da non fare fuoco di legne putride, o fradici, e generalmente di tutte quelle legne, dalle quali si possano levare cattivi vapori, e debbesi guardare da fuoco fatto di carboni; perchè da quelli si levano cattivissimi vapori; e non si debba nessuno troppo appressare al fuoco, nè anche troppo stare da lontano; Perocchè il troppo uso del fuoco può commovere gli umori, e accendere gli spiriti. Adunque debbe essere nell'abitazione il fuoco temperato, e in tempo umido, nebuloso, e ventoso è ottimo.

A che ora si debbe uscire di casa la mattina.

DEbbesi la mattina stare in casa, prima che esca fuori; per grande spazio di tempo col fuoco predetto, e se il tempo fusse freddo; e

non umido, ancora è buono il predetto fuoco. E debbesi la mattina stare tanto in casa, che il Sole sia levato, e alquanto che sia riscaldata l'aria, e risoluti i vapori levati dalla notte; sicché quelli in prima, che s'esca di casa, sieno in tutto risoluti, e consumati; e se il tempo fusse caldo, cioè di estate, si debbe in casa tanto stare, che il sole abbia risoluti, e consumati i detti vapori della notte levati.

*Di che si debbe annaffiare la casa,
e l'uomo lavarsi.*

ANcora si debbe ogni dì annaffiare la casa con aceto fortissimo, e acqua rosata, e quando è il tempo delle rose spargerne spesso volte per la casa, e foglie di falci, e di viti, e ogni dì rinnovare le predette cose, e non lasciare le predette cose putrefare, imperocchè farebbe pessima putrefazione, e però si voglia-

gliano queste cose spesso rinfrescare. Ancora l'uomo si debbe spesso lavare con l'aceto, e con l'acqua rosa, ovvero coll'aceto solo, perchè non si puole sempre avere l'acqua rosa, e questo si vuol fare alle braccia, alle mani, e ai polsi.

Come si debbono aprire le finestre.

ANcora si devono tenere le finestre chiuse infino a tanto, che il Sole abbia fatto la risoluzione de' vapori. E se fusse possibile, che per la finestra entrassero innanzi del Sole per conveniente spazio, farebbe bene il farlo, acciocchè nessun vapore della notte che fusse nell'abitazione, per virtù di quei raggi del Sole si possa risolvere. Dipoi quasi per tutto il dì, e la notte, si devono tener chiuse, e massimamente quando tira vento, il quale si chiama Austro; ma quando tirasse, o recasse il vento Settentrionale, allora si concede il tenerle aperte.

Come si deve fare la suffumicazione.

LA suffumicazione è buona, e deve si fare con incenso, e mirra, e con il legno d'aloè, e bucce di melagrane, e di mele cotogne, e ancora con erbe di soavi odori; perocchè tutte queste cose ingenerano buoni vapori, e consumano, e cacciano via i cattivi; e massimamente quando nella casa si generano, e moltiplicano mali odori. E generalmente nel tempo umido, è buono usare le dette suffumicazioni, le quali per loro natura sono appropriate a cacciare, e risolvere i cattivi vapori, come di sopra è detto.

Che l'uomo si deve guardare dalla conversazione di molta gente.

Ciascuna persona si deve guardare dalla conversazione di molta gente, quando la pestilenza è nel luogo; perocchè è dubbio, che fra molti non sieno di quelli, i quali han-

hanno già ricevuta l'infezione, e corruzione dell'aria, e quei tali possono attaccare la corruzione ai corpi sani; E ancora si deve guardare dall'abitare, e stare ne' luoghi, o presso a luoghi, ne' quali sono seppelliti i corpi, e dentro alle Camere dove sono, o sieno stati di prossimo i corpi infetti, corrotti, e infermi; e ancora dell'appressarsi al luogo; perocchè il lor fiato è come veleno, ed è sufficiente a corrompere l'aria delle Camere, per la qual cosa, coloro che visitano, per il fiatare, cioè per il tirare il fiato a se, o per mandarlo fuori, tirano a se l'aria velenosa, e infetta, la quale aria così attratta passa al cuore; per la qual cosa a' visitatori, o a coloro, che li stanno appresso, avviene di ricevere la corruzione, per la quale interviene la morte repentina, cioè subitanea.

*Rimedio a chi usa , e visita
gli ammorbati .*

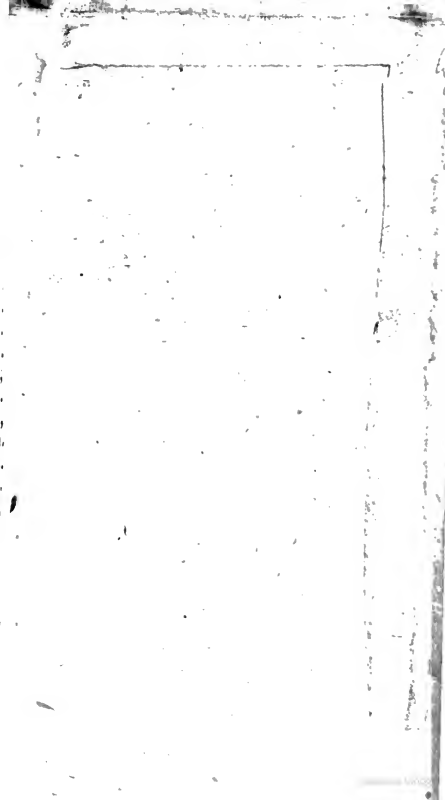
I Notai, Confessori, Parenti, e Medici, che usano con gli ammorbati, prima che entrino ne' luoghi dove sono gli ammorbati, si debbono far aprire le finestre, e gli usci, acciocchè nelle dette Camere si rinnovi l'aria, e si lavino le mani coll'aceto, e acqua rosa; e la faccia intorno alla bocca, e alle narici del naso. Sarebbe bene, che quando entrano in dette Camere, tenessero in bocca alquanti garofani. Ancora è buono, che innanzi entrino in Camera, mangino due fettucce di pane intinto in buon vino, e poi bere quel vino. Ancora potrebbesi prendere qualche confetto, o confezione. Quando escono fuori della Camera si rinfreschino con aceto, e acqua rosa, bagnando i polsi, come di sopra è detto. Si tocchino ancora spesso i polsi, e le narici con una spugna bagnata nell'aceto, la
qua-

quale portino sempre in mano, e spesso l'odorino. Portino in bocca garofani. Guardinsi di stare presso all'infermo a stomaco digiuno, e mangino un poco di buona confezione. La confezione vuol'essere fresca, e inclinante alla frigidità, fatta con acqua rosa, e con acqua di melissa, e di buglossa, e di zucchero. Piglino ogni mattina in sul far del giorno una pillola; e chi non potesse pigliar la pillola, pigli un poco di triaca, quanto una nocciuola per volta. E chi volesse alle volte bere, beva un poco di perfettissimo vino bianco.

TAVOLA

C HE cosa sia Pestilenza, Cap. 1.	carte 4.
Onde nasce la Pestilenza, & ove regna, Cap. 2.	c. 7.
Come si distende la Pestilenza, e in quali persone, Cap. 3.	c. 12.
De' segni della Peste, Cap. 4.	c. 15.
	Co-

- Come si conserva dalla Peste, per regola di
vita, Cap. 5. c. 19.
- Come si conserva dalla Peste, per modo medi-
cinale, Cap. 6. c. 31.
- Della cura secondo la Fisica, Cap. 7. c. 53.
- Del cibare, e governare l'infermo, C. 8. c. 81.
- La cura per Chirurgia, Cap. 9. c. 93.
- Rottorj semplici, Cap. 10. c. 96.
- Di quante ragioni è la Postema, Cap. 11. c. 97.
- La regola del porre i Rottori, Cap 12. c. 100.
- Rottorj composti, e impiastri forti, C. 13 c. 103.
- Impiastri temperati, Cap. 14. c. 106.
- Impiastri temperatissimi, Cap. 15. c. 108.
- Per mitigare il dolore circa la Postema;
Cap. 16. c. 110.
- Per far cader la carne trista della Postema,
Cap 17. c. 111.
- Per mondificar la piaga, Cap. 18. c. 113.
- Dell'intaccare la carne buona, Cap. 19. c. 113.
- Dell'intaccare, sanguinare, e incendiare,
Cap. 20. c. 114.
- Della cura secondo gli Spagnuoli, e Catelani,
Cap. 21. c. 117.
- Della conservazione di chi governa gl'in-
fermi, Cap. 22. c. 129.
- Fuggi presto, e lontano, e torna tardi,
Cap. 23. c. 138.
- Consiglio di M. Tommaso del Garbo, &c.
arte 145.



RIBLIOTECÀ

REGIA

IX